

CAP. 04

RACCOLTA DI SCHEDE E ARTICOLI: SINGOLE UNIVERSITÀ VERDI

Imparare verde all'Università, di Enzo Chioini ³⁸- [1984]

"Si dice che fosse rossa, oggi è diventata verde", con questo breve spot pubblicitario la Lega per l'Ambiente dell'Emilia Romagna, la coop "La luna nel pozzo" ed il gruppo "agricoltura-ambiente", pubblicizzano ormai da qualche settimana (attraverso Radio Città di Bologna che ha offerto la propria collaborazione) la prima iniziativa ecologico-didattica che si svolge in una università emiliana.

"Corso propedeutico d'introduzione ai concetti di ecologia" è il titolo preciso, la sede l'università di Bologna (l'aula magna in Economia e Commercio in piazza Scaravilli), il giorno (fisso) delle "lezioni" è il sabato, con un orario rigidissimo, fatto rispettare al secondo ad "allievi" e "docenti": le 14.30, per andare avanti fino alle 17.30.

L'iniziativa, giunta ormai a metà del percorso, è il tentativo di un diverso utilizzo delle strutture universitarie attraverso un ciclo di 12 "lezioni" sulle principali tematiche ecologiche.

I circa 200 iscritti a questo primo corso mostrano l'esistenza di un bisogno di reinventare forme di impegno che superino quelle tradizionali.

Alla Lega Ambiente, centro "operativo" degli organizzatori, sono molto soddisfatti: "non ci aspettavamo una risposta così numerosa, dice Lorella. Anche la disponibilità dei relatori, che vanno oltre gli immancabili (e più interni del movimento verde) Giovanale, Mattioli, Conti, Bettini, dimostra che c'è un grande interesse in ambienti tecnici e scientifici nei confronti delle tematiche ecologiche. Si tratta però di offrire loro spazi e modi per metterlo in pratica".

"Non sarebbe male, suggerisce Giampiero della "Luna nel pozzo", se anche in altre università si tentasse di fare qualche cosa di simile (per saperne di più fate un salto a Bologna o telefonateci allo 051/260610-1). Chissà che poi programmi e docenti, ma anche gli studenti, non diventino più permeabili a queste tematiche, visto che noi riempiamo le aule mentre quelle delle lezioni tradizionali sono sempre più vuote".

³⁸ La Nuova Ecologia, n. 2, aprile 1984 pag. 27

Le pinete di Ravenna. Schede conoscitive ³⁹- [1985]

L'Università popolare di Lugo di Romagna, l'associazione culturale particolarmente attiva nel campo della formazione e informazione verde, offre ai lettori un nuovo gioiello editoriale: le schede conoscitive delle pinete di Ravenna.

Venticinque tavole, densissime di notizie ma di facile consultazione, accompagnano l'apprendista botanico nella scoperta "della divina foresta spessa e viva". Dalla descrizione di ciascuna Pineta, corredata di cartina che ne facilita la localizzazione, si passa allo studio delle valli, della fauna, della flora, con tanto di terminologia tecnica seguita dalla nomenclatura volgare e dialettale.

Due belle schede finali sul problema dei parchi concludono la "passeggiata" naturalistica.

Collana "Natura amica", Edizioni Università popolare di Romagna, 1984, 25 schede, lire 5.000.

A scuola di ambiente con l'Università verde di Lugo

Zone umide del ravennate: Carta dei biotopi naturali di Ravenna, a cura dell'Università verde di Lugo di Romagna, di Fabrizio Giovanale ⁴⁰- [1985]

Dell'Università verde di Lugo di Romagna chi ci legge sa già parecchio. Così come dei suoi animatori Anna Donati e Angelo Ravaglia, e delle pubblicazioni che derivano dalla sua presenza ed attività: dispense dei corsi, raccolte di schede conoscitive, il foglio bimestrale "La malalingua".

Di quest'ultimo vi segnaliamo il numero monografico estivo dedicato all'Adriatico eutrofizzato. In copertina l'ormai emblematica 'Sirena inquinata' di Milo Manara già apparsa su "Nuova Ecologia" n. 11. All'interno un dossier esauriente e ben fatto di elementi conoscitivi: mare, fiumi che vi confluiscano, origine, natura, quantità degli inquinanti che vi si versano dentro, meccanismi della proliferazione algale, suoi effetti, e via via fino alle altre questioni come il fosforo nei detersivi. Adattissimo per impadronirsi alla svelta dei termini essenziali del problema. Autore Giovanni Damiani, collaboratori Gabriele Bollini e Paolo Galletti.

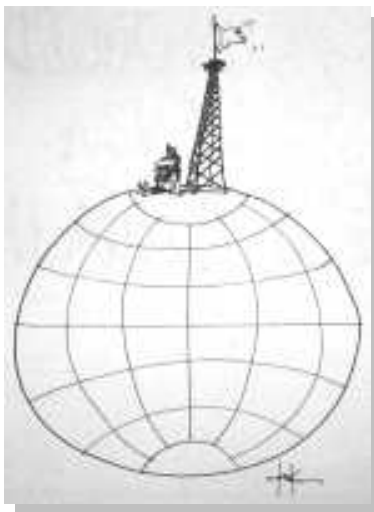


Illustrazione 8: in 'Zone umide del ravennate', *op. cit*

³⁹ La Nuova Ecologia, n.11, febbraio 1985, pag. 30

⁴⁰ La Nuova Ecologia, n. 20, novembre 1985, pag. 30

Quanto alle schede conoscitive curate dal Wwf di Ravenna, patrocinata dal distr. scolastico n. 39 di Lugo - s'è già avuta occasione di parlarne. Meccanismi espositivi estremamente chiari, "cartine" e riferimenti basilari per le ricerche scolastiche "sul campo", belle illustrazioni e notizie essenziali su flora e fauna, glossario scientifico, Decologo (il "decalogo dell'ecologo"), in retro di copertina le presentazioni del Wwf e dell'università Popolare Verde di Romagna.

Dopo la raccolta su "Le pinete di Ravenna" (N. Ecologia n. 11) con la sua particolare attenzione per la dimensione storica - quel che c'era e purtroppo non c'è più (che struggimento il ricordo dei selvatici scomparsi", dal lupo alla lontra, dalla martora al cervo) - ecco alla seconda edizione quella sulle "Zone umide del ravennate" prima in ordine di tempo e più direttamente centrata sugli aspetti naturalistici e didattici-connessi, oltre che specificamente sull'importanza di conservare e curare quel che è rimasto degli ecosistemi lagunari originari; tanto maggiore proprio per la rarefazione delle testimonianze superstiti di quegli ambienti.

Ultima segnalazione della fioritura recente di "cultura verde" in Romagna: una bella "Carta dei biotopi naturali di Ravenna", semplice e chiarissima, a cura del Wwf.

Zone umide del ravennate: Carta dei biotopi naturali di Ravenna, a cura dell'Università verde di Lugo di Romagna.

Università Popolare di Romagna - Elenco Pubblicazioni ⁴¹- [1987?]

DISPENSE:

INTRODUZIONE ALL'ECOLOGIA:

FALQUI	ENERGIA ENTROPIA ECOLOGIA
BETTINI	ENERGIA E TERRITORIO:USO DEL BILANCIO DI IMPATTO AMBIENTALE*
CAMPEOL	ENERGIA E TERRITORIO: LOCALIZZAZIONE ENERGETICA ED IMPATTO AMBIENTALE*
AA.VV.	QUALE E QUANTA ENERGIA NEL 2000*
DE SANTIS	LE RADIAZIONI ED I LORO EFFETTI
PAVANI	ENERGIE DOLCI E TECNOLOGIE ALTERNATIVE*
SALIO	ECONOMIA ED ECOLOGIA*
SACCHETTI	ECOLOGIA E SALUTE
TAMINOL'	INQUINAMENTO DELL'ACQUA*
AGOSTINI	L 'ABITARE ECOLOGICO*
AMENDOLA	ECOLOGIA E LEGISLAZIONE*
CONTI	QUESTO PIANETA
CELLI	INQUINAMENTO AGRICOLTURA PESTICIDI
RIZZOTTI	ALIMENTAZIONE E SALUTE*
SENNI	ZONE UMIDE E DELTA DEL PO NELLA COSTA RAVENNATE*
COSTA	LA VENA DEL GESSO*
SILVESTRI	LA FORESTA DI CAMPIGNA*
GIULIANO	LA POLITICA DEI PARCHI NATURALI SITUAZIONI PROBLEMI PROSPETTIVE*

ALLA SCOPERTA DELLA NATURA DELLA COSTA ROMAGNOLA:

RONCUZZI	IL DELTA DEL PD E LA FORMAZIONE DELLA COSTA ROMAGNOLA*
FERRARI	I PRINCIPALI ECOSISTEMI PRESENTI NELLA COSTA ROMAGNOLA*
LAZZARI	LE SPIAGGE LE DUNE E LE PINETE COSTIERE*

⁴¹ Fondo "Fabrizio Giovenale", Faldone 76 busta 180, "Università Verdi [19]87" Archivio Ambientalista del Centro di Cultura Ecologica, Roma [www.centrodiculturaecologica.it]

cap. 04: Raccolta di schede e articoli: singole Università Verdi

MERLONI	LE PINETE E I BOSCHI PLANIZIARI*
PANDOLFI	LE LAGUNE SALMASTRE*
PLAZZI	LE ZONE DI ACQUE DOLCI*
SENNI	RECENTI TRASFORMAZIONI E TENDENZE ATTUALI*
PETRETTI	LA GESTIONE DELLA NATURA E LE OASI DEL W.W.F. IN ITALIA*
CASSOLA	LEGISLAZIONE VIGENTE: POSSIBILITA' DI INTERVENTO E TUTELA*

AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SALUTE:

SACCHETTI	RICONCILIARE AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE CON LA NOSTRA SALUTE*
AMADORI	I TUMORI IN ROMAGNA
POLITI	PER UN CORRETTO USO DEI FARMACI
ALIBERT	CURARE LA TERRA PER GUARIRE GLI UOMINI
RIZZOTTI	RICETTE PER UN'ALIMENTAZIONE NATURALE
PECCHIAI	LA PROPOSTA EUBIOTICA PER UNA AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE A SALVAGUARDIA DELLA SALUTE*
HOWARD	L'ORTO SECONDO NATURA
SACCHETTI	CANCRO:NECESSITA' DI UN APPROCCIO NUOVO, BIOLOGICO E SOCIALE

LA SALUTE DEL PIANETA:

AA.VV.	LE PIOGGE ACIDE
AA.VV.	LA DESERTIFICAZIONE DEL PIANETA*
TIEZZI	IL CLIMA STA CAMBIANDO?*
TASSI	ANIMALI ADDIO?*
DAMIANI	ECOLOGIA DEGLI AMBIENTI ACQUATICI
AA.VV.	NORD/SUD:UN PIANETA DIVISO*

LA MEDICINA NATURALE:

AA.VV.	IRIDOLOGIA COME DIAGNOSI ALTERNATIVA*
CADDEO	MEDICINA PSICOSOMATICA*
FORMENTI	FITOTERAPIA E MALATTIE NERVOSE*
GUERRA	AGOPUNTURA
AA.VV.	PREVENZIONE E CURA DELLE MALATTIE CON LA MACROBIOTICA*

DOPO CHERNOBYL RINUNCIARE AL NUCLEARE SI PUO', ANZI SI DEVE:

AA.VV.	RISCHIO NUCLEARE: UNA SICUREZZA IMPOSSIBILE
AA.VV.	LE ALTERNATIVE ENERGETICHE: BIOMASSE ED ENERGIE EOLICHE
DEGLI ESPINOSA	COGENERAZIONE E RISPARMIO ENERGETICO
GANAPINI	I RIFIUTI: DISGRAZIA QUOTIDIANA O MATERIA SECONDA?
ZAVALLONI	ESPERIENZE E APPLICAZIONI NEL CAMPO DELLE ENERGIE ALTERNATIVE
SACCHETTI	IL RAPPORTO TRA ENERGIA E INFORMAZIONE NELLA BIOSFERA

LE RADICI DELLA ROMAGNA

RICCI LUCCHI	LE ORIGINI GEOLOGICHE DELLA ROMAGNA
CARILE	DALLA ROMANIA ALLA ROMAGNA: L'ESARCATO IN ETA' BIZANTINA
AA.VV.	LE PARLATE DIALETTALI ROMAGNOLE
GAMBI	CARATTERISTICHE DELL'INSEDIAMENTO ROMAGNOLO AD OGGI
BOLDREGHINI	LA FAUNA DELLA ROMAGNA
AA.VV.	FLORA E VEGETAZIONE DELLA ROMAGNA
GAMBI	ESISTE LA REGIONE ROMAGNA OGGI?

CONOSCERE LE ERBE:

LAZZARINI	APPROCCIO ALLA FITOALIMURGIA
-----------	------------------------------

SCHEDE CONOSCITIVE (A CURA DEL W.W.F.):

PINETE DI RAVENNA
ZONE UMIDE DI RAVENNA

LIBRI:

- AA.VV. AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE, SALUTE
AA.VV. ZONE UMIDE DEL DELTA DEL PD - TERRITORI FERRARESI
AA.VV. L'ABC DELL'ECOLOGIA
AA.VV. GREGORY BATESON - IL MAESTRO DELL'ECOLOGIA DELLA MENTE

*ESAURITO

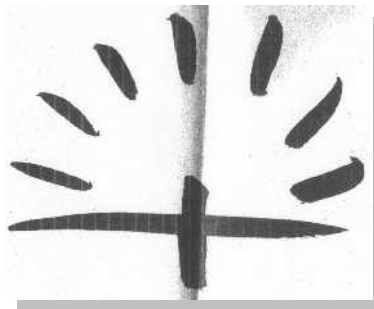


Illustrazione 9: dal dépliant 'Università Verde - Università Popolare di Romagna, "Due corsi di ecologia per scoprire nuove realtà" 1987?/1988?'

Università Popolare Verde di Alba ⁴²- [1985]

[estratto dal dépliant promozionale del Corso di Ecologia Novembre '85/Marzo '86]

"Per l'uomo bianco una parte della terra è uguale all'altra perché è come uno straniero che arriva di notte e alloggia nel posto che più gli conviene. La terra non è sua amica, la considera nemica e quando l'ha conquistata va oltre. Tratta sua madre, la terra, e suo fratello, il cielo, come se fossero semplicemente delle cose da acquistare, prendere e vendere, come si fa on le pecore e con le pietre preziose. La sua bramosia divorerà tutta la terra e a lui non resterà che il deserto.

Non è la Terra che appartiene alla Terra; non è l'uomo che ha tessuto la trama della vita: egli ne ha soltanto il filo. Tutto ciò che egli fa alla trama lo fa a se stesso".

Scattle, capo indiano 1854

Perché l'Università Popolare Verde

La crescente evidenza e drammaticità dei problemi inerenti inquinamento dell'ambiente e la distruzione della natura rende necessaria una conoscenza precisa e puntuale delle tematiche ecologiche, uno studio mirato che ci permetta di guardare con occhi critici ed autonomi la realtà ambientale ed il rapporto uomo-natura.

Il mondo reale è fatto di elementi connessi l'uno all'altro, ogni scelta incide sul delicato equilibrio esistente tra l'aria, l'acqua, il suolo e gli esseri viventi. Ma, per dirla con le parole di Barry Commoner "La nostra capacità di interferire con l'ambiente supera di gran lunga la nostra conoscenza delle possibili conseguenze".

In troppi, e non solo i potenti, camminano con occhi bendati sull'unica terra che abbiamo, non è più rimuovibile il bisogno di una cultura ecologica che approfondisca le cause dell'origine della crisi ambientale, allarghi le conoscenze sul cerchio della vita e studi i rimedi ai danni provocati da una cultura "predatoria" e di "frontiera". L'Università Popolare Verde vuole essere un momento formativo personale e collettivo per fare crescere questa cultura ecologica.



Illustrazione 10: dal dépliant promozionale del 'Corso di Ecologia Novembre '85/Marzo '86'

⁴² Fondo "Fabrizio Giovenale", Faldone 76 busta 180, "Università Verdi [19]87" Archivio Ambientalista del Centro di Cultura Ecologica, Roma [www.centrodi culturaecologica.it]

Perché questo programma

E' un programma di primo approccio alle tematiche ecologiche utile ai nostri bisogni di conoscenza non superficiali dell'ecologia e dei suoi legami con molti aspetti della realtà e della nostra vita quotidiana (economia, energia, salute, diritto). Siamo convinti che in ogni individuo è presente la consapevolezza che la natura è alla base della vita e che è importante conoscere i pericoli che la minacciano, capirli, discuterli e individuare le possibili soluzioni.

Il corso che proponiamo rappresenta un ulteriore piccolo passo per diffondere esperienze e conoscenze che facilitino il controllo dei processi che regolano la vita nel nostro pianeta e rendono possibile progettare concretamente un futuro diverso.

(...)

Metodo di lavoro

Il corso si svolgerà al sabato pomeriggio dalle ore 14,30 alle 18,00 con un intervallo tra le 16 e le 16,30 ogni relatore, per lo più esperti, studiosi e docenti universitari, impegnati da anni .u queste tematiche, fornirà in precedenza una relazione e relativa bibliografia selezionata sul tema da lui trattato che sarà trasmessa in anticipo agli iscritti al corso a cura degli organizzatori, le lezioni saranno organizzate secondo il criterio dei relatori i quali si avvarranno di audiovisivi, diapositive, lavoro di gruppo), mostre e altro che riterranno opportuno.

Alla fine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Alcuni relatori e un gruppo di lavoro dell'Università Popolare Verde sono disponibili. per incontri nelle scuole il sabato mattina.

(...)

«Fai le domande che non hanno risposta.

Investi nel millennio.

Pianta sequoie.

Sostieni che il tuo raccolto principale

è la foresta che hai piantato

e che non vivrai per raccogliere.

Afferma che le foglie quando si decompongono

diventano fertilità:

chiama questo «profitto».

Una profezia così si avvera sempre.

Poni lo tua fiducia

nei cinque centimetri di humus che si formeranno sotto gli alberi

ogni mille anni».

Wendell Berr

(...)

Seminario di Cultura Ecologica ⁴³- [1986]

[estratto dal dépliant promozionale del Seminario di Cultura Ecologica, 24 marzo - 2 giugno 1986, Messina. promosso dal Circolo "Lega Ambiente di Messina", Centro Documentazione Energia - Papir. contributo di Università di Messina. Fac. di Scienze Politiche. in collaborazione con Italia Nostra, Lipu, W.W.F., C.G.I.L. Scuola, Coop. Progetto Verde, Coop. La melarancia, Movimento Consumatori Messina, Arci, Cidi. patrocinio Comune di Messina - Provincia di Messina Assessorato Regionale Ambiente e Territorio]

La questione ambientale si pone oggi al centro del processo di trasformazione che attraversa le società contemporanee.

Due aspetti di questa centralità sono particolarmente evidenti:

a) il problema dell'inquinamento, degli sprechi, della distruzione di risorse e di materie prime, della degradazione ambientale e territoriale. Matura oggi la consapevolezza che è in gioco non soltanto la qualità della vita di singoli individui o comunità ma anche il destino delle generazioni future.

b) la ricerca volta a definire una strategia di sviluppo economico e sociale che faccia propri i vincoli imposti dal rispetto degli equilibri ecologici e dalla limitatezza delle risorse terrestri (ecosviluppo).

Il "Seminario di cultura ecologica" si propone quale strumento di crescita culturale sulle tematiche ecologiche e ambientaliste attraverso l'organizzazione e la gestione di corsi, seminari, dibattiti e la realizzazione di pubblicazioni e audiovisivi.

Il programma di attività si svilupperà su un arco di tempo pluriennale e sarà curato da un Comitato Scientifico composto da docenti universitari e ricercatori esperti nei diversi settori disciplinari connessi alle tematiche ecologiche.

Tale Comitato si avvarrà del contributo scientifico e culturale delle associazioni ambientaliste operanti in Sicilia. La gestione organizzativa del "Seminario" è curata dal Centro Documentazione Energia - Papir.

Esperienze analoghe di Università Verdi sono state realizzate in molte città italiane.

In Sicilia sono già in corso le lezioni di Palermo e Catania.

Alla fine del seminario verrà rilasciato un attestato. (...)



Illustrazione 11: dal dépliant promozionale del 'Seminario di Cultura Ecologica, Messina, 1986'

⁴³ Fondo "Fabrizio Giovanale", Faldone 76 busta 180, "Università Verdi [19]87" Archivio Ambientalista del Centro di Cultura Ecologica, Roma [www.centrodi culturaecologica.it]

L'Università verde di Reggio Emilia⁴⁴- [anno?]

L'Università Verde di Reggio Emilia è una "Libera associazione di cultura ambientalista. Fondata nel 1986.

Indirizzo: Via Emilia Ospizio, 128/C - 42100 Reggio Emilia Tel. 0522550464 - Fax 0522307637

E-mail: reg297k1@re.nettuno.it

Gestione: Referente educazione ambientale: Andrea Marconi

Personale: venti volontari.

Attività: Informazione, formazione ed educazione sulle problematiche ambientali e sociali. Conferenze, seminari, convegni, corsi, consulenza.

Principali iniziative: Corso di formazione "Difesa della qualità urbana in città", corso di aggiornamento per insegnanti degli istituti medi e superiori; convegno "l'ecologia urbana" (moderazione del traffico, riqualificazione dei cortili e degli spazi di gioco, trasformazione della città attraverso la progettazione partecipata). Nell'ambito del convegno è stata allestita una mostra sulle migliori realizzazioni di ecologia urbana in Europa. Aree tematiche: Ambiente, legislazione ambientale, ecologia urbana. Collaborazioni: Scuole, Enti Pubblici, Comune di Reggio Emilia, Provincia di Reggio Emilia. Risorse: Archivio. Materiali prodotti: Dispense. Utenza: Cittadini.

Risparmiare energia? Si può⁴⁵- [2004]

E' il tema del seminario che si tiene oggi in città

Diffondere la cultura ambientale attraverso la conoscenza del risparmio e dell'efficienza energetica, responsabilizzare i cittadini sulle conseguenze di determinati stili di vita e dare attuazione all'idea secondo cui la prima fonte rinnovabile è il risparmio energetico. Sono questi gli scopi del seminario "Risparmio energetico e fonti rinnovabili", il primo di una serie di appuntamenti che si terrà oggi dalle 9,30 in via Emilia San Pietro 12.

Promosso dal Comune in collaborazione con Provincia e Università Verde, all'incontro parteciperanno vari esperti tra cui Paolo degli Espinosa, Maurizio Pallante e Giuseppe Onufrio. "La sinergia tra enti locali, enti gestori, Università e cittadini rappresenta l'unico metodo - sostiene l'assessore comunale all'Ambiente Pinuccia Montanari - per affrontare temi di tale rilevanza, assicurando la condivisione nella formulazione delle decisioni".

Tra i documenti che saranno proposti alla città si segnalano in particolare lo studio propedeutico al piano energetico comunale, studio progetto "Reggio buona" e i risultati del lavoro di Agenda 21.

Altri interventi previsti nel seminario riguarderanno l'attuazione del risparmio energetico attraverso gli strumenti della pianificazione urbanistica e delle

⁴⁴[www.regione.emilia-romagna.it/infea/tend_home/rete/centri_re.htm#Universit%CB%86%20Verde]

⁴⁵ Gazzetta di Reggio, 06/11/2004

prescrizioni in materia di edilizia, delle agenzie "Esco" e della gestione della mobilità urbana.

Oltre a Montanari, ci saranno Giuseppe Neroni, dell'Università Verde di Reggio, Antonio Dumas, ordinario di Fisica tecnica dell'università di Modena e Reggio. Interverranno anche Pallante, esperto di politiche energetiche e Onufrio, dell'Istituto sviluppo sostenibile, che presenterà lo "Studio propedeutico al piano energetico del Comune: dal risparmio energetico alle fonti rinnovabili".

L'assessore provinciale all'Ambiente Alfredo Gennari si soffermerà invece sul tema "Il bilancio energetico provinciale. Analisi attuale e azioni future", mentre Degli Espinosa parlerà dello studio "Progetto Reggio Buona". Si farà poi il conto sugli obiettivi di Agenda 21, mentre a tirare le conclusioni sarà l'assessore

comunale all'Urbanistica Ugo Ferrari che si dilungherà sul tema "Il risparmio energetico negli strumenti di pianificazione del Comune".

Università Verde della Campania ⁴⁶- [1986]

[documento redatto da Centro Culturale Giovanile e Lega per l'ambiente COMITATO REGIONALE CAMPANO]

oggetto: Da alcuni anni sono sorte in varie città italiane Università verdi, per rispondere alla domanda sempre più diffusa di conoscenza dell'ecologia e -dei vari temi legati all'ambiente. Ciò è naturale, se si pensa che nella maggioranza dei corsi di laurea è assente lo studio dell'ecologia e, dove esso è presente, costituisce materia complementare ed opzionale. Per di più le problematiche ambientali richiedono una pluralità di conoscenze, molto diverse fra loro (biologiche, mediche, giuridiche, ecc.), che spesso frena molte figure professionali dall'interessarsi degli aspetti ambientali, ecologici della loro professione.

Indipendentemente poi dagli interessi di tipo professionale e lavorativi, molte persone, avendo preso coscienza dell'importanza cruciale di un corretto rapporto fra Uomo e ambiente, ritengono importante per la loro cultura personale avere maggiori conoscenze in questo campo.

E' per tali motivi che; la Lega per l'Ambiente, il Centro di Educazione alla Pace del Seminario Didattico dell'Università di Napoli ed il Centro Culturale Giovanile hanno -deciso di costituire l'Università verde di Napoli. Tale Università ha quindi lo scopo di pro muovere una maggiore conoscenza delle tematiche ambientali.

A tal fine sono previsti corsi di ecologia di durata annuale, a partire dal gennaio 1987, comprendenti un corso base, della durata di 2 mesi, uguale per tutti, e vari corsi ad indirizzo specifico (sanitario, urbanistico, giuridico, didattico). Ogni corso sarà articolato in lezioni (con l'ausilio di diapositive, lucidi, video), esercitazioni pratiche, lezioni sul campo (visite guidate, ecc.), gruppi di studio.

Al termine dei corsi gli iscritti che avranno frequentato per lo meno 24 lezioni potranno sostenere un esame; in tal caso verrà rilasciato un attestato di partecipazione con il risultato dell'esame finale.

L'Università verde di Napoli si avvarrà dell'opera di eminenti esperti, tra cui i professori G. Amendola, docente di Diritto ambientale, A. Belli, docente di Urbanistica, U. Carbone, docente di Medicina del Lavoro. G. C. Cosenza³ docente di Disegno architettonico, B. D'Agostino, docente di Archeologia, A. Drago³ docente di Fisica teorica, C. A. Graziani, docente di Diritto privato, G. Latmiral, docente di Radiotecnica, U. Leone, docente di Politica dell'Ambiente G. Martirani, docente di Geografia politica, M. Nardone, docente di Economia Agraria, G. Nebbia, docente di Merceologia, P. Orefice, docente di Pedagogia, G. Luongo, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, S. Piro, direttore del Centro Studi per l'Epistemologia Psichiatrica, ed i Dottori P. Barrera, ricercatore del Centro Studi per la Riforma dello Stato, F. Berrino, epidemiologo dell'Istituto dei Tumori di Milano, G. Cannata, responsabile della Tecbnosynthesis; A. Cederna, architetto, F. Giovenale, architetto, R. Landolfi, epidemiologo, C. Pinchera, responsabile del settore Valutazione ambientale dell'ENEA.

⁴⁶ Fondo "Fabrizio Giovenale", Faldone 76 busta 180, "Università Verdi [19]87" Archivio Ambientalista del Centro di Cultura Ecologica, Roma [www.centrodiculturaecologica.it]

ARTICOLAZIONE DEI CORSI:

corso base

- 1) Fondamenti dell'ecologia: concetto e caratteristiche dell'eco -sistema
- 2) " " " " l'energia nei sistemi biologici
- 3) Fondamenti dell'Ecologia: cicli biogeochimici
- 4) L'impatto della società umana sugli ecosistemi
- 5) La gestione delle risorse
- 6) L'Inquinamento: l'aria
- 7) " " " le acque - Il suolo
- 8) Il sottosviluppo: analisi storica
- 9) " " " la situazione attuale
- 10) Le politiche per eliminare il sottosviluppo

corso con indirizzo urbanistico

- 1) Biotipi ed ecosistemi
- 2) I parchi naturali
- 3) La conservazione della Natura nella nostra legislazione
- 4) L'inquinamento atmosferico: effetti sui manufatti e sugli ecosistemi
- 5) I centri storici
- 6) La tutela dei beni artistici e culturali
- 7) Il problema energetico
- 8) I trasporti urbani, ed interurbani
- 9) Il risparmio energetico e la progettazione urbanistica ed architettonica
- 10) Prevenzione sanitaria ed ambientale e progettazione architettonica (lez. n.1)
- 11) Prevenzione sanitaria ed ambientale e progettazione architettonica (lez. n.2)
- 12) Fondamenti di un'economia basata sull'ecologia
- 13) Pianificazione urbanistica e valutazione dell'impatto ambientale

Gli iscritti a questo corso possono anche frequentare: l'inquinamento acustico, l'inquinamento atmosferico, l'inquinamento marino, il disagio psichico: ruolo dell'ambiente urbano, la tutela della salute e dell'ambiente nella legislazione (dal corso con indirizzo sanitario); la tutela del suolo nella legislazione e nella giurisprudenza, gli Enti Locali e la tutela dell'ambiente (dal corso con Indirizzo giuridico).

corso con indirizzo sanitario

- 1) Situazione sanitaria mondiale e Italiana
- 2) L'inquinamento acustico
- 3) " " atmosferico
- 4) " " marino
- 5) L'acqua potabile
- 6) I pesticidi
- 7) Sostituzioni e adulterazioni alimentari
- 8) Rischi e danni da radiazioni
- 9) Il disagio psichico: ruolo dell'ambiente urbano
- 10) La tutela della salute e dell'ambiente nella legislazione
- 11) L'indagine epidemiologica
- 12) La medicina preventiva
- 13) Efficienza ed efficacia negli interventi per la tutela della salute

14) L'educazione sanitaria

Gli iscritti a questo corso possono anche frequentare: metodologia dell'educazione sanitaria ed ambientale (dal corso con indirizzo didattico), prevenzione sanitaria ed ambientale e progettazione architettonica (lez. n.1 e 2) (dal corso con indirizzo urbanistico), l'inquinamento atmosferico nella legislazione e nella giurisprudenza, l'inquinamento acustico nella legislazione e nella giurisprudenza, la tutela del consumatore: i cibi, la tutela del consumatore: i cosmetici, i farmaci, ecc., gli Enti Locali e la tutela dell'ambiente, la legge n.833 del 23/12/78 (Riforma sanitaria) (dal corso con indirizzo giuridico).

corso con indirizzo giuridico

- 1) La Costituzione e l'ambiente
- 2) L'inquinamento atmosferico nella legislaz. e nella giurisprud.
- 3) " " acustico nella legislazione e nella giurisprud.
- 4) Lo smaltimento dei rifiuti urbani nella legislaz. e nella giur.
- 5) " " " speciali " " "
- 6) La tutela delle acque nella legislazione e nella giurisprudenza
- 7) " " del paesaggio
- 8) " " del territorio
- 9) " " della flora e della fauna
- 10) " " dei beni artistici e culturali
- 11) " " del consumatore: i cibi
- 12) " " " " " " i cosmetici, i farmaci, ecc.
- 13) Gli Enti Locali e la tutela dell'ambiente
- 14) La legge n.833 del 28/12/78.(Riforma sanitaria)

Gli iscritti a questo corso possono frequentare anche: inquinamento atmosferico: effetti sui manufatti e sugli ecosistemi (dal corso ad indirizzo urbanistico); l'inquinamento acustico, l'inquinamento atmosferico, l'inquinamento marino, l'acqua potabile, i pesticidi, sofisticazioni e adulterazioni alimentari, rischi e man danni da-radiazioni (dal corso con indirizzo sanitario).

corso con indirizzo didattico

- 1) Metodologia dell'educazione sanitaria ed ambientale
- 2) Strumenti ed esperienze di educazione ambientale (lez. n. 1)
- 3) " " " " " " " " (lez. n. 2)

Gli iscritti a questo corso possono anche frequentare: biotopi ed ecosistemi, i Parchi naturali, la conservazione della Natura nella nostra legislazione, l'inquinamento atmosferico: effetti sui manufatti e sugli ecosistemi, i centri storici; la tu dei beni artistici e culturali, il problema energetico, i trasporti urbani e interurbani, fondamenti di un'economia basata sull'ecologia (dal corso con indirizzo urbanistico); l'inquinamento acustico, l' inquinamento atmosferico, l'inquinamento marino, l'acqua potabile, i pesticidi, sofisticazioni ed adulterazioni alimentari, rischi e danni da radiazioni, il disagio psichico: ruolo dell'ambiente urbano, la tutela della salute e dell'ambiente nella legislazione (dal corso con indirizzo sanitario); la Costituzione e l'ambiente, gli Enti Locali e la tutela dell'ambiente (dal corso con indirizzo giuridico).

L'Università Verde di Torre del Greco⁴⁷ - [19??]

L'Università Verde di Torre del Greco è un'associazione culturale per l'ambiente sorta nel 1987 ad opera di un gruppo di volontari. Essa si propone di divulgare le conoscenze in campo ecologico e di diffondere l'educazione ambientale. Opera su tutto il territorio di Torre del Greco, ma punta anche al coinvolgimento degli altri comuni dell'area vesuviana.

Nel corso degli anni l'Università Verde è andata progressivamente ampliando il proprio impegno affiancando ad interventi di tipo culturale vasti ed organici, iniziative concrete ed incisive rispetto alla realtà territoriale. Alcune attività sono state svolte in collaborazione con altre associazioni o con il patrocinio del 36° Distretto Scolastico e dell'Amministrazione Comunale, allo scopo di coinvolgere e di responsabilizzare anche le istituzioni preposte alla gestione del territorio.

L'Università Verde ha organizzato corsi specifici inerenti alla salute del pianeta, al vivere meglio in città, all'agricoltura biologica, alla corretta alimentazione, alla medicina alternativa, all'educazione alla pace, alla costruzione del sociale. Le lezioni hanno assunto carattere concreto per la produzione di tesine e per i corsi pratici, le lezioni sul campo, le visite di studio, la presentazione di testi significativi di cultura ecologica.

Le realtà locali sono state oggetto di studio attento e approfondito. attraverso convegni, tavole rotonde, conferenze stampa, dibattiti, analisi, si sono affrontate i seguenti argomenti: l'acqua della rete cittadina, il rischio amianto a S. Maria la Bruna, i rifiuti tossici delle discariche abusive nelle cave pedemontane, l'inquinamento da traffico e da rumore, gli sversamenti lungo il litorale e nel porto, lo stato di abbandono del Monastero degli Zoccolanti, l'abusivismo edilizio e la cementificazione degli ultimi spazi verdi, il parco naturale del Vesuvio, il rischio Vesuvio, il Vesuvio e la protezione civile.

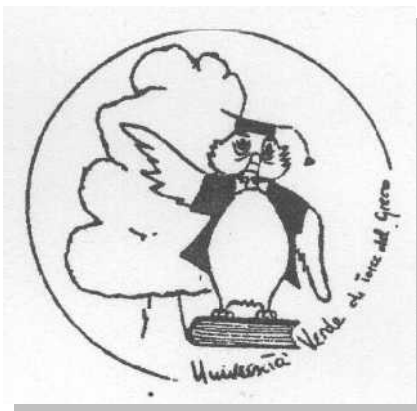


Illustrazione 12: dal dépliant promozionale del 'Programma di attività, 26 gennaio - 1 giugno 1989.'

⁴⁷ [utenti.lycos.it/universitaverde]

Università Verde di Torre del Greco ⁴⁸- [1989]

[estratto dal dépliant promozionale del Programma di attività, 26 gennaio - 1 giugno 1989. Presentazione; Corso di Ecologia; Seminari: Energia, Chimica nella vita quotidiana, Risorse; Convegno]

Premessa

Sensibili alla necessità di dare una risposta alla sempre più diffusa esigenza di avere una maggiore conoscenza critica dei problemi ambientali, un gruppo di insegnanti ha promosso, sull'esempio di molte altre città italiane, l'istituzione di una "Università Verde" il cui fine statutario è quello di promuovere la crescita della conoscenza nel campo dell'ecologia e delle problematiche ad essa legate e fornire strumenti per una corretta interpretazione e valutazione delle scelte operate in campo ambientale.

Attività 1989

L'Università Verde propone per il 1989 un corso di carattere formativo generale sull'ecologia, alternato ad una serie di seminari su problematiche più specifiche, con le seguenti caratteristiche:

Obiettivi generali

- acquisire concetti e conoscenza propri dell'ecologia e dei problemi ad essa connessi.
- acquisire strumenti e metodi per una corretta interpretazione e valutazione dei problemi ambientali.
- acquisire competenze per una corretta gestione dell'ambiente.
- Obiettivi specifici
- acquisire i fondamenti dell'ecologia.
- orientare alla comprensione dei fenomeni di inquinamento ed alla loro gestione.
- focalizzare e discutere gli strumenti tecnologici idonei nel rapporto uomo-natura.
- valutare l'impatto ambientale della pianificazione territoriale.

Metodologia

Lezioni introduttive, discussioni, lavoro di gruppo, visione commentata di audiovisivi.

Destinatari

Tutti i cittadini che avendo preso coscienza dell'importanza cruciale del rapporto tra l'uomo e l'ambiente, ritengono necessario per la loro cultura personale e funzione istituzionale di possedere maggiori conoscenze in questo campo.

(...)

⁴⁸ Fondo "Fabrizio Giovanale", Faldone 76 busta 180, "Università Verdi [19]87" Archivio Ambientalista del Centro di Cultura Ecologica, Roma [www.centrodiculturaecologica.it]

QUESTIONARIO "UNIVERSITA' VERDE"

1. Ti interessi di problemi ecologici? SI NO

2. Se hai risposto SI alla domanda 1: Attraverso quali mezzi ti tieni informato?
 - Radio-Televisione SI NO Quotidiani SI NO
 - Settimanali SI NO Riviste specializzate SI NO
 - Libri SI NO Altro SI NO

3. Hai partecipato a dibattiti, seminari, corsi sulla questione ambientale?
 - Mai Qualche volta Varie volte

4. E specificamente sulla questione energetica?
 - Mai Qualche volta Varie volte

5. Vorresti approfondire la tua conoscenza dei problemi ecologici?
 - SI NO

6. Condividi l'iniziativa di istituire una Università Verde a Torre del Greco?
 - SI NO IN PARTE

7. Sei interessato alla proposta di corso allegata?
 - SI NO IN PARTE

8. A quali aspetti sei maggiormente interessato?
 - Iniziativa complessiva Corso Ecologia
 - Seminari Energia Seminari Chimica
 - Seminari Risorse

9. Sei iscritto a qualche associazione ambientalista? SI NO
A quale?

SCHEDA DI ADESIONE

(...)

Che cos'è l'Università Verde di Torino ⁴⁹- [1987]

(Aderente alla Federazione Università Verdi - Italia)

[estratto dal dépliant promozionale del Programma 1987-1988 dell'Università Verde di Torino, 16 dicembre 1987 - 3 giugno 1988, Torino]

L'Associazione Università Verde di Torino ha lo scopo di stimolare la riflessione sui problemi connessi con la tutela dell'ambiente, sui rapporti esistenti tra gli esseri umani associati e tra questi e la natura, sulla crisi profonda e le trasformazioni indotte dalla diffusione del sistema industriale e dallo sfruttamento indiscriminato e senza limiti da esso attuato nei confronti della natura e di tutte le specie viventi; e più in particolare di sviluppare una riflessione su temi quali la tutela del patrimonio genetico, del pluralismo biologico e culturale e degli ecosistemi, la connessione tra scelte economiche e scelte energetiche, la qualità della vita nei grandi centri urbani, l'alimentazione e la produzione agricola, la lotta contro gli armamenti, la difesa nonviolenta, i rapporti con i popoli dei paesi del sottosviluppo e della fame.

Per allargare e diffondere una vasta coscienza ecologica e pacifica, e raffrontare tra loro le varie culture che a questa si richiamano, l'Associazione intende giovare in particolare dei seguenti strumenti:

- 1) lezioni, seminari interdisciplinari, gruppi di lavoro e di ricerca, incontri e convegni sui problemi di cui sopra;
- 2) iniziative di tipo didattico rivolte al mondo della scuola e dell'insegnamento;
- 3) elaborazione, raccolta e diffusione di materiale informativo (dispense, documenti, libri, schede, periodici) sugli argomenti citati;
- 4) iniziative atte a stimolare esperienze pratiche di approccio ai problemi citati, a sviluppare momenti di vita comunitaria ed alternativa, ad incentivare il cambiamento dei modi di vita.

Il metodo di lavoro intende basarsi sulla massima valorizzazione dei momenti di autoapprendimento e di autogestione delle conoscenze acquisite, sulla interdisciplinarietà, e su dinamiche di gruppo ispirate alle concezioni della nonviolenza anche nei rapporti interdisciplinari.

(estratto dallo Statuto dell'Associazione, art. 4°)

(...)



Illustrazione 13: dépliant promozionale del 'Programma 1987-1988'

⁴⁹ Fondo "Fabrizio Giovanale", Faldone 76 busta 180, "Università Verdi [19]87" Archivio Ambientalista del Centro di Cultura Ecologica, Roma [www.centrodiculturaecologica.it]

L'Università Verde di Caserta⁵⁰ [1988]

[estratto dal dépliant promozionale delle Conferenze e del Corso di Legislazione e di Tecniche di Autodifesa Ambientale, 28 gennaio - 18 marzo 1988, Caserta]

L'Università Verde riapre battenti: si riprendono le fila di un percorso di esplorazione/chiarificazione intorno alla complessità del rapporto uomo-ambiente.

Lo scorso anno sono stati affrontati grandi temi dell'ambientalismo scientifico e dell'educazione sanitaria e si è iniziato a riflettere sui modi, didatticamente più idonei, per "fare" ambientalismo, nelle scuole, con le nuove generazioni.

Quest'anno l'Università Verde inizia con due conferenze su alcuni grossi nodi di un dibattito attualmente aperto nel mondo ambientale: sia nella prima (E' possibile un nuovo umanesimo?) ci si interrogherà sulla possibilità epistemologica di contrapporre alla cultura industrialista di stampo riduzionista una cultura della complessità che riconcili, nel rapporto di conoscenza ed interazione dell'uomo con la natura, razionalità, sentimenti ed emozioni.

Nella seconda (Movimento ambientalista, società, istituzioni) si analizzeranno i modi attuali e le prospettive della presenza verde nella società civile,

I corsi sono due: Legislazione e tecniche di autodifesa ambientale; alimentazione e salute.

Il primo, organizzato con il Centro d'Azione Giuridica della Lega per l'Ambiente Nazionale, ha come obiettivo quello di offrire al cittadino (e non solo agli addetti ai lavori) gli strumenti e le conoscenze per difendersi contro quanti stanno distruggendo l'ambiente.

Col secondo si approfondisce un discorso di Educazione Alimentare già iniziato lo scorso anno, offrendo una panoramica delle posizioni delle diverse scuole nutrizioniste ed analizzando gli intrecci tra alimentazione e benessere psico-fisico.

Un ringraziamento particolare alle ACLI di Caserta per la collaborazione fornita.

(...)



Illustrazione 14: logo dell'UV di Caserta, dal dépliant 'Programma delle attività e dei corsi 1988'

⁵⁰ Fondo "Fabrizio Giovanale", Faldone 76 busta 180, "Università Verdi [19]87" Archivio Ambientalista del Centro di Cultura Ecologica, Roma [www.centrodi culturaecologica.it]

Università Verde di Vasto ⁵¹- [1988?]

[estratto dal dépliant promozionale: Lega per L'ambiente - Vasto, Arci - Vasto, Centro servizi culturali - Vasto, Università Verde, Contributi per una nuova coscienza ecologica, 26 aprile - 13 maggio 1988(?)]

PERCHE' QUESTO PROGRAMMA

Questo secondo corso di Università Verde, si sviluppa su temi generali apparentemente senza alcun legame, ma in realtà strettamente collegati dall'ottica ecologica di approccio ai problemi.

Un programma che vuole rispondere al bisogno di conoscenza non superficiale dei vari aspetti della 'questione ambiente', per poter "pensare globalmente ed agire localmente".

Per ogni argomento trattato infatti, ci sarà sempre il tentativo di calarsi nella realtà locale alla ricerca di nuove strategie per affrontare le emergenze ambientali della nostra città.

Questa serie di incontri, pertanto, costituisce inevitabilmente un approccio ai problemi che potranno essere esaurientemente sviluppati nei prossimi anni.

(...)



Illustrazione 15: copertina del dépliant promozionale ' Contributi per una nuova coscienza ecologica, 26 aprile - 13 maggio 1988(?)'

⁵¹ Fondo "Fabrizio Giovenale", Faldone 76 busta 180, "Università Verdi [19]87" Archivio Ambientalista del Centro di Cultura Ecologica, Roma [www.centrodiculturaecologica.it]

Università Verde di Roma ⁵²- [1988]

[estratto dal documento di presentazione dell'Università Verde di Roma, con allegato dépliant promozionale dei 'corsi 88-89']

La prima Università Verde si costituisce nel 1982 a Mestre. per poi seguire quella di Lugo, Bologna, Pescara e Roma, etc. fino ad arrivare al 1988 a circa una settantina di U.V. sparse nel territorio nazionale. La maggiorparte di queste aderisce alla Federazione Nazionale delle U.V. d'Italia, con sede a Milano v. della Signora 3, il Presidente della Federazione è il famoso Pretore Gianfranco Amendola.

Per molte di esse la spinta propulsiva alla costituzione è stata data dalla collaborazione più o meno "stretta" delle associazioni ambientaliste, ma per altre è stata più incisiva la assidua partecipazione di gruppi e circoli verdi locali.

Se all'inizio matrice comune delle U.V. è quella di fornire informazioni, porre le basi per una "cultura verde" e stimolare l'interesse sui temi dell'ambientalismo scientifico, oggi per la maggiorparte di esse uno dei principali scopi è quello di "dare risposte" ai grandi quesiti del disastro ecologico" e quindi da una parte come e quando prevenire-intervenire da parte dei tecnici e degli amministratori e dall'altra il singolo cittadino-utente si domanda come può contribuire concretamente e quotidianamente per limitare i danni e per migliorare la qualità dell'ambiente.

Certamente una grande responsabilità per queste associazioni culturali che hanno iniziato con poche pretese: autogestione organizzativa e finanziaria delle attività didattiche (docenze a titolo gratuito. costo del 'iscrizione dalle L.20.000 ad un massimo di L.100.000), partire con molto entusiasmo, non credendo all'immediato e grande successo verificatosi con il coinvolgimento dal 1983 ad oggi di ca. 15.000 persone di estrazione economica, sociale e culturale molto diversificata.

Grande responsabilità soprattutto per aver dimostrato i "grandi limiti della Scienza attuale ed ufficiale" e non è un caso che le U.V. hanno seguito un filo conduttore nel proporre al pubblico le proprie iniziative didattiche. rispettando il carattere della gradualità nell'addentrarsi dei temi. Infatti il primo approccio culturale è stato quello della divulgazione e della comprensione delle tematiche ambientali planetarie. anche attraverso il metodo della interdisciplinarietà dei relatori e dei contenuti. non negando che a volte ci si è imbattuti in piccole incoerenze e disomogeneità degli intendimenti, che però hanno creato dei costruttivi momenti di dibattito all'interno delle stesse lezioni tra relatori ed utenti. Quindi altra caratteristica da non sottovalutare un pubblico attento, attivo e non



Illustrazione 16: dal dépliant promozionale dei 'corsi 88-89'

⁵² Fondo "Fabrizio Giovanale", Faldone 76 busta 180, "Università Verdi [19]87" Archivio Ambientalista del Centro di Cultura Ecologica, Roma [www.centrodi culturaecologica.it]

passivo al "sapere verde" dalle tematiche ambientali generali la 'domanda di "cultura verde" si è orientata in seguito verso corsi più specifici, monografici e pratici, affiancando a questi altri tipi di iniziative politico-culturali, insomma gli organizzatori e i fruitori delle U.V. hanno la necessità di andare oltre la teoria.

E con questo intendimento è stata programmata l'attività didattica dell'Università Verde di Roma per l'anno 1988-89.

L'esperienza romana è iniziata nel 1985, quando la Lega per l'Ambiente di Roma decise di dare vita, presso la libreria "il Monte analogo", a diversi cicli di conferenze sull'agricoltura e sui problemi del territorio romano, cui hanno fatto seguito l'anno successivo monografie sulla legislazione ambientale, sull'erboristeria, sulla malacologia. Si è arrivati nel 1986 alla costituzione di una vera e propria Associazione culturale la cui inaugurazione è avvenuta attraverso una manifestazione con Greenpeace; si è quindi partiti con ben sei corsi: ecologia, urbanistica, economia e geologia ambientale, più un corso teorico-pratico di erboristeria e di ed. alimentare; nel secondo anno una monografia sugli animali e sull'ecologia domestica.

In questi anni hanno partecipato ca. 500 persone con un'età che va dai 20 ai 50 anni di cultura media e universitaria e alcuni corsi si è verificata una predominanza di studenti universitari e ambientalisti. La partecipazione non è generalmente rivolta soltanto ai corsi, ma anche ad incontri settimanali, nei quali si approfondisce il tema esposto durante il corso, a tavole rotonde e presentazioni di libri.

Insomma, il passo di fornire informazioni sulle emergenze ambientali e quello di far partecipare la cittadinanza romana ai corsi e alle iniziative collaterali è riuscito con successo, nonostante le dimensioni e le varie proposte culturali della nostra città... ma la nostra Associazione ha sempre sottolineato l'importanza della creazione di gruppi di lavoro mediante l'aggregazione dei partecipanti stessi all'Università Verde. Delle 500 ca. persone che hanno partecipato alla nostra U.V., quante però, hanno continuato ad instaurare un rapporto più stretto con noi "ambientalisti militanti"? Siamo coscienti che è necessario uno sforzo per escogitare insieme agli stessi fruitori delle U.V. qualcosa che interessi, che sia punto di riferimento per continuare e stabilizzare il "lavoro verde" che trama nelle U.V.. Quindi U.V. intese come scambio reciproco del sapere-fare dove l'Associazione anticipa le tematiche, ma dove, alla fine si deve, insieme con gli utenti, approdare ad una partecipazione attiva e propositiva nel mondo ambientalista e nelle situazioni in cui giornalmente viviamo, lavoriamo, etc.

Appare allora di buono auspicio la sede dell'U.V. di Roma e dei suoi corsi insieme con quella Lega per l'Ambiente del Lazio, dove s'incontrano, lavorano attivamente diversi Circoli e gruppi verdi. Sarà forse più semplice e diretto per chi frequenta i corsi dell'U.V. scegliere o no di fare un passo in più, di mettere in pratica con il suo contributo il messaggio teorico lanciato durante le lezioni. Ci auguriamo, quindi che anche per quest'anno nuove idee e persone possano arricchire le nostre Associazioni.

Le attività programmate per il 1988-89 sono descritte nel pieghevole allegato.

p. l'Università Verde di Roma
 Ines Innocentini

Università verde di Lecco ⁵³- [1988]

[dépliant promozionale - 2° ciclo, "Lavorare per l'Ambiente" Occupazioni vecchie e nuove nel settore ambientale e ruolo dei cittadini nella salvaguardia dell'ambiente, Lecco, 15 ottobre 1988 - 14 gennaio 1989, in collaborazione con: Movimento Consumatori Lecco, C.D.A. Lega Ambiente Lecco, Consorzio Parco M.te Barro, LIPU sezione di Lecco, con l'adesione di: WWF Sezione Lario orientale, con patrocinio e contributo: Assessorato alla Cultura Comprensorio Lecchese, Assessorato Cultura Comune di Lecco, CGIL - CISL - UIL Lecco]

"Oggi accade che su questioni che riguardano l'avvenire e l'esistenza di tutti le conoscenze di base per poter decidere siano appannaggio di pochi. E non parliamo degli strumenti di decisione, ma delle conoscenze indispensabili a formare in ciascuno di noi un'opinione motivata".

E' in questa "frase-manifesto" del Progetto Università Verde a Lecco, in questa diffusa necessità di trovare gli "strumenti per capire", il primo motivo del successo delle Università Verdi in Italia. Necessità di capire che non è solo motivata dalla sensazione che "Così non si può andare avanti" ma anche dalla sensazione che, nonostante la globalità della crisi (ambientale, energetica, economica) che coinvolge tutto



Illustrazione 17: dal dépliant promozionale del '2° ciclo, "Lavorare per l'Ambiente" Occupazioni vecchie e nuove, 1988'

l'equilibrio biologico, esistono alternative possibili nella gestione dell'ambiente e del territorio, e che queste alternative non sono utopie, ma anzi sono l'unica concretezza possibile per un futuro del pianeta. Pensiamo che sia per questo che dopo il 1° ciclo di "I Fondamenti dell'ecologia", la gente abbia indicato (come dicono i risultati di una nostra inchiesta tra gli oltre 200 partecipanti a questo 1° Corso), di voler analizzare quest'anno il tema "Lavorare per l'ambiente". Alla necessità degli strumenti per capire segue immediatamente la necessità degli strumenti per agire.

Mentre il fronte degli inquinatori è ancora fermo su affermazioni come "Questo è il prezzo del progresso. Questo è l'unico modo per lavorare". (E noi che speravamo che avessero almeno capito che una gestione così dissennata dell'ambiente ha conseguenze drammatiche anche per questa forma di economia!) il pensiero ambientalista si è concretizzato nell'indicare, settore per settore dell'occupazione, quale deve essere il "lavorare per l'ambiente". (Un "lavorare per l'ambiente" che quindi non è, o non è solo, "i mestieri della natura"; e che non è o non deve essere solo, i "lavori del disinquinamento" (tutt'al più i lavori della gestione di un inevitabile inquinamento, legato alla presenza dell'uomo), cioè un lavorare per l'ambiente che non è (come invece ci sembra sia considerato) un settore dell'occupazione, ma che deve essere prima di tutto una metodologia di ogni settore.

⁵³ Fondo "Fabrizio Giovenale", Faldone 76 busta 180, "Università Verdi [19]87" Archivio Ambientalista del Centro di Cultura Ecologica, Roma [www.centrodi culturaecologica.it]

E necessario cioè riconsiderare il modello di sviluppo e la metodologia di lavoro alla luce anche della nuova necessità, che è quella di preservare l'ambiente e le risorse per preservare gli uomini, così da trovare un "agire" in tutti i settori, che soddisfi quelle finalità.

Questa impostazione induce necessariamente una nuova professionalità che può tradursi in nuove figure professionali o in un modo nuovo di lavorare nelle vecchie professioni, ma anche in indicazioni al singolo cittadino per capire competenze e responsabilità in alcune mansioni già ora esistenti, specie nel settore pubblico.

Università Verde di Imperia⁵⁴ - [1989]

[da mensile della Lega per L'Ambiente - circolo di Imperia anno 4, n. 35, ottobre 1989
un sogno, università verde, Università Verde, quarto anno]

L'Università Verde di Imperia si appresta a compiere il suo quarto anno, proseguendo il notevole successo di partecipazione dei precedenti corsi. Si tratta ormai di un appuntamento tradizionale ed atteso, per il quale c'è da tempo richiesta di aumentare la durata ed i campi di interesse. L'attenzione ai problemi dell'ambiente si è, diffusa molto in questi anni e trova ormai largo spazio nei notiziari e nelle rubriche di divulgazione. Sono quindi mutate le condizioni generali nelle quali l'Università Verde si trova ad operare; resta però la necessità di formare una cultura ed una coscienza più profonde e più allargate. Ci si rivolge alle persone che, per il loro ambito culturale o istituzionale, operano a diversi livelli di responsabilità per l'ambiente: insegnanti, studenti, amministratori, tecnici e comunque a tutti

coloro che sono sensibili ai problemi ecologici. Come sempre i relatori e gli argomenti trattati sono di alto livello scientifico. Si inizia con un primo ciclo su "Questo pianeta..." In quattro incontri prende in esame alcune grandi emergenze planetarie: la scomparsa delle foreste e dei popoli che le abitano, gli sconvolgimenti del clima provocati da uno sviluppo industriale basato solo sulla quantità, la necessità di salvaguardare le ultime oasi di "wilderness", lo squilibrio tra Nord e Sud del pianeta col dramma dei paesi del Terzo e Quarto mondo. Seguirà, a gennaio, "Ecopolis". Il ciclo sempre di quattro incontri, parla della città, oggi a misura di automobile: si affronterà quindi il problema del traffico e dei diritti dei non motorizzati quali anziani, bambini e portatori di handicap, che hanno bisogno dell'abolizione delle barriere architettoniche, dell'uso dei marciapiedi e di zone verdi e pedonali. Infine, "Fondamenti di ecologia", ciclo che si propone di raccontare la storia della Terra partendo dalle trasformazioni dei continenti nelle antiche ere geologiche, attraverso lo studio e l'interpretazione dei fossili e l'evoluzione dei viventi con particolare riferimento al processo di ominazione. Altre idee sono allo studio per la primavera: proiezioni di diapositive riguardanti i paesi del Terzo e del Quarto Mondo e i loro problemi: fame, sottosviluppo, guerre; gite botaniche che si svolgeranno nell'entroterra di Imperia scegliendo ambienti tipici in grado di dare una conoscenza complessiva dei vari tipi di vegetazione; gite in paesi dell'entroterra alla ricerca dei caratteri architettonici e delle tracce lasciate dall'uomo nel corso dei secoli passati; visite guidate ai Musei Naturalistici di Genova e Monaco e ai Giardini Hanbury di Ventimiglia; seminari sull'agricoltura biologica, sull'alimentazione, lezioni di erboristeria all'aperto. Quante di queste idee diventeranno realtà? Speriamo tante, ma dipende anche da voi!



Illustrazione 18: testata di 'un sogno', mensile del Circolo di Imperia della Lega per L'Ambiente, anno 4, n. 35, ottobre 1989

⁵⁴ Fondo "Fabrizio Giovenale", Faldone 76 busta 180, "Università Verdi [19]87" Archivio Ambientalista del Centro di Cultura Ecologica, Roma [www.centrodi culturaecologica.it]

il Centro Antartide ⁵⁵

Il Centro Antartide, dal 1992, agisce nel campo dello studio, dell'educazione e della comunicazione ambientale intervenendo in particolare sui temi del risparmio idrico, dei rifiuti, della mobilità e del trasporto pubblico, della sicurezza stradale, della qualità urbana, dell'educazione civica.

Promotori: Consorzio Università-Città di Bologna.

Direttore: Giampiero Muciaccio

Comitato Scientifico: Prof.ssa Stefania Fanny Cappello (Università di Bologna), prof. Pier Francesco Ghetti (Università di Venezia), prof. Giulio Cesare Sarti (Università di Bologna), prof. Luigi Bruzzi (Università di Bologna).

Attività: Tra le attività figura la promozione di tesi di laurea, l'assistenza agli studenti nello sviluppo delle ricerche e la valorizzazione dei risultati con l'obiettivo di contribuire a connettere la domanda di conoscenza della città con la formazione universitaria. Nel campo educativo il Centro Antartide promuove cicli di incontri, produce materiali didattici, sostiene il lavoro degli insegnanti, sviluppa attività che coinvolgono direttamente gli studenti. L'azione educativa è rivolta non solo alle scuole ma anche a tutti i cittadini tramite campagne di sensibilizzazione, mostre, eventi artistici, concorsi, pubblicazioni, azioni di riqualificazione di aree degradate della città. Lo sforzo sistematico è sempre rivolto a comunicare alla società nel suo insieme; da qui il coinvolgimento non solo di esperti ambientali ma anche di poeti, scrittori, fumettisti e tanti altri protagonisti della scena culturale. Negli ultimi anni il Centro ha esteso il suo raggio d'azione a livello nazionale, in particolare, riguardo ai temi della sicurezza stradale. Tra i più recenti riconoscimenti si segnalano il patrocinio della Presidenza della Repubblica alla campagna "Vacanze coi fiocchi", l'assegnazione, per due anni consecutivi (2000-2001), del Premio Semaforo Verde da parte dell'Acì e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti "...per l'efficacia nel sensibilizzare i cittadini, in particolare i giovani, ad un comportamento responsabile sulle strade" (2000) e del Premio Respiriamo la città promosso dalla rivista Quattroruote, dal Wwf Italia e dall'Associazione che raggruppa le aziende italiane del trasporto pubblico.

Gestione: Associazione Università Verde di Bologna onlus. Il Centro Antartide nasce su un progetto dell'Associazione Università Verde a cui viene demandata la gestione dal momento della sua costituzione. L'Università Verde nasce nel 1984 su iniziativa di un gruppo di studenti universitari fuorisede dando vita a cicli di incontri, lezioni e altre iniziative di divulgazione della cultura ambientale rivolte a tutta la città.

Cos'è il Centro Antartide ⁵⁶

⁵⁵ [www.centroantartide.it/frame.asp?tipo=biografia]

⁵⁶ Centoceli, quadrimestrale promosso dall'Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile – Servizio Comunicazione, Educazione ambientale, Agenda 21 locale Regione Emilia- Romagna. Numero 2 - anno 6 - ottobre 2004
[www.ermesambiente.it/infea/documenti/Novembre2004.pdf]
[www2.provincia.bologna.it/internet/chi_dove.nsf/0/2eccdd726e55c0fbec1256fc70056ac76?OpenDocument]

Dal 1992, Antartide agisce con passione e creatività nel campo dell'educazione e comunicazione ambientale sui temi del risparmio idrico, dei rifiuti, della mobilità e del trasporto pubblico, della sicurezza stradale e dell'educazione civica allo scopo di contribuire alla diffusione di una cultura della prevenzione, della qualità urbana, dell'uso attento delle risorse. Antartide nasce da un progetto dell'associazione Università Verde di Bologna onlus ed è promosso dal Consorzio Università Città di Bologna, che si è costituito nel 1988 in occasione del IX centenario della fondazione dell'Ateneo bolognese per volontà del Comune e dell'Università di Bologna, con l'intento di rinnovare in modo concreto i legami intercorsi nei secoli fra il Sapere e la Città. Per comunicare il proprio impegno in campo ambientale, Antartide ha scelto la contaminazione dei linguaggi e per lanciare i suoi messaggi si affida spesso alla sensibilità e capacità di sintesi di scrittori, poeti artisti, fotografi, fumettisti e altri protagonisti della scena culturale. In oltre dieci anni di attività Antartide ha realizzato mostre, incontri e convegni, eventi, campagne, di sensibilizzazione, spot, pubblicazioni, concorsi letterari e fotografici, depliant, manifesti, cartoline per comuni, province, regioni, scuole, università, associazioni, enti, aziende pubbliche e private. Direttore: Giampiero Muciaccio

Centro Antartide ⁵⁷

Il centro, gestito dal consorzio Università - Città di Bologna e dall'associazione Università Verde, agisce in prevalenza sui temi del risparmio idrico, dei rifiuti, del trasporto pubblico, della sicurezza stradale, della qualità urbana e dell'educazione civica. In campo educativo promuove tesi di laurea per collegare le domande della città alla formazione universitaria, organizza iniziative per le scuole e cura la segreteria del progetto *Scuolambiente*. Sul versante della comunicazione, oltre a pubblicazioni, mostre e concorsi, cura campagne, eventi e azioni di riqualificazione di aree degradate della città, con il coinvolgimento di esperti ambientali, scrittori, artisti, fotografi, fumettisti e altri protagonisti della scena culturale. Negli ultimi anni, soprattutto sui temi della sicurezza stradale, il centro ha esteso il suo raggio d'azione a livello nazionale, attraverso le fortunate campagne *Vacanze coi fiocchi* e *Allacciati alla vita*. Il suo impegno, inizialmente legato a progetti di raccolta differenziata nelle scuole, si è in seguito ampliato alle tematiche dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento all'educazione interculturale e ai rapporti tra nord e sud del mondo (cooperazione internazionale, commercio equo e solidale, consumo critico). Oltre al supporto agli studenti universitari, il centro cura percorsi per le scuole, corsi, laboratori, materiali didattici e pubblicazioni, come la rivista *Terre del Fuoco*, con una crescente specializzazione nei servizi digitali.

⁵⁸(...) Un esempio in senso positivo è sicuramente il 'Centro Antartide' che trova la sua origine nelle attività di divulgazione ambientale promosse a Bologna per iniziativa di un gruppo di studenti universitari che diedero vita all'Associazione

⁵⁷ Regione Emilia-Romagna "l'Educazione Ambientale in Emilia-Romagna. Una rete di strutture, competenze, attività per le scuole e i cittadini della nostra regione"
[www.ermesambiente.it/infea/documenti/cea_rete.pdf]

⁵⁸ Comunicazione e territorio/3 - Comunicazione ambientale e diritto d'accesso. Una partecipazione non strutturata. Laura Latini (articolo già pubblicato in Rivista italiana di comunicazione pubblica, n. 27 2006 FrancoAngeli, Milano)
[www.aslromag.info/urp/stampa/Com_territorio3_-_Latini_riv_sr.pdf]

dell'Università Verde. Il Centro Antartide nasce nel 1992 dall'incontro tra gli studenti della Regione Emilia Romagna, l'Università, il Comune e la Provincia di Bologna. Il valore di un'esperienza 'nata dal basso' testimonia che esistono cittadini attivi in grado di sentire l'ambiente in senso costruttivo. Le tematiche che nel corso degli anni il centro ha sviluppato sono: uso razionale dell'acqua, mobilità sostenibile e educazione civica in un contesto che si occupa anche di sociale.

Tra i progetti più importanti realizzati c'è il sito <http://www.ermesambiente.it/ambientesilaurea>, promosso insieme alla Regione Emilia Romagna per valorizzare le migliori ricerche svolte dagli studenti. Gli strumenti utilizzati sono molteplici: campagne di sensibilizzazione, mostre, rassegne cinematografiche, cicli di incontri, produzione di video con le scuole. E' esemplare l'utilizzo di diversi linguaggi - vedi il fumetto, la poesia e la fotografia - e il coinvolgimento di esperti ambientali assieme a poeti, scrittori, fumettisti e altri protagonisti della scena culturale. Il tutto studiato per comunicare a un settore molto ampio di cittadinanza. La leggerezza del messaggio è quindi indispensabile. La nuova tendenza nella comunicazione vuole che siano i protagonisti a farla e pertanto non possiamo non citare la provincia di Alessandria nell'ambito dell'attività informativa del sito ha ampliato i servizi con un blog ambientale. Strumento innovativo che crea rete, relazione e coinvolgimento diretto dei cittadini. (...)

Movimenti in cerca di soggetti. Prefazione, di Valentino Parlato ⁵⁹- [1995]

In Italia è stato detto (e si può dire) tutto il male possibile della partitocrazia e dei partiti che sono stati i soggetti portanti della prima repubblica, ma è certo che oggi il loro declinare apre un vuoto e un disorientamento che non possono essere affrontati con trovate di ingegneria istituzionale. Il problema della rappresentanza democratica rimane drammaticamente aperto: l'ingegneria istituzionale e il leaderismo non sono soluzioni. Bisogna tornare a concentrare l'attenzione sulle viscere della società, su ciò che si muove nel suo profondo, cioè su quel mondo di movimenti che oggi anima la vita del nostro paese. James O'Connor ha messo all'ordine del giorno la questione "rosso-verde femminismo". In Italia il panorama è ancora più variegato e ciascuna delle componenti enucleate da O'Connor si divide e si sfrangia ai suo interno in altri movimenti, tutti alla ricerca di una soggettività e identità, che li rendono meno precari, più ricchi di forza di persuasione. Insomma, non solo ha torto chi ha parlato di fine della storia, ma neppure il "caso italiano" è stato ancora archiviato. Nelle pagine che seguono abbiamo raccolto una serie di interventi (presentati in ordine alfabetico), di diversa angolazione ed esperienza, tutti convergenti sulla ricerca delle soggettività, di fare un passo oltre il precario, il contingente, l'empirico. (...)

Al Casale Podere Rosa, a cura di Casale Podere Rosa ⁶⁰- [1995]

"Agire localmente, pensare globalmente". Potrebbe rappresentare una delle chiavi d'interpretazione (anche ambientalista) dell'esperienza politico-culturale dei centri sociali in generale e del nostro nello specifico. Le contraddizioni del modello capitalistico dello sviluppo delle città hanno creato e creano le condizioni per la crescita di un soggetto politico antagonista, complesso, imperniato su alcune idee guida: la "centralità" o territorialità di generare spazi liberati, luoghi di autoproduzione dove si incontrano la tematica dell'aggregazione sociale, i movimenti urbani antispeculativi, il femminismo e recentemente anche l'ambientalismo. I centri sociali nascono nelle città, sono una risposta (soprattutto giovanile) al degrado della città attraverso nuove forme di aggregazione politica, attraverso la riappropriazione di quegli spazi limite della città denaturalizzata. In questo senso la radicalità delle "condizioni ambientali" di nascita, crescita e sviluppo di un centro sociale sono tutte interne alle contraddizioni e lacerazioni della città stessa: tra il centro e la periferia, tra quartieri bene e quartieri degradati, tra l'abbandono e il riuso urbano (il vero grande punto di forza e di utopia dei centri sociali).

A Roma, città dalle mille contraddizioni di sviluppo urbanistico, ci sono circa trenta centri sociali. Molti nati di recente, e tra questi il Casale Podere Rosa. Si tratta di una esperienza, di un percorso alla cui base vi è un progetto politico-



Illustrazione 19: varianti del logo dell'UV del Casale Podere Rosa

⁵⁹ Capitalismo, Natura, Socialismo - n. 13, febbraio 1995 (anno V, n. 1). Articolo contenuto in: Movimenti in cerca di soggetti

⁶⁰ *ibidem*

culturale ambizioso: un laboratorio di idee, di interpretazione politica sui nuovi conflitti nella società e nello specifico della questione urbana e ambientale. La possibilità di intervenire nel dibattito sull'evoluzione del/dei movimento/i rosso-verdi ci suggerisce l'intenzione di ancorare la nostra riflessione sull'esperienza concreta sin qui maturata e sulle potenzialità del nostro progetto.

Dalla "centralità" alla territorialità dei centri sociali ⁶¹

Una delle ragioni che ci hanno spinto alla creazione di questa esperienza è stata quella di uscire dallo stereotipo di "centro" di fertilizio, di barricata chiusa in se stessa, per tendere piuttosto alla dimensione delle trasformazioni e dell'intervento oltre il centro sociale, oltre lo specifico di un'isola diversa, alternativa. La grande scommessa che ci siamo posti riguarda le potenzialità di intervento sul territorio. La connotazione ambientalista della nostra esperienza e di molte delle nostre iniziative (Festa cittadina dell'ambiente, Università Verde: seminari sulle nuove ragioni...) è rivolta contro un modello di crescita urbana predatorio delle risorse naturali e contro un processo di civilizzazione intollerante verso tutte le espressioni di diversità. Facciamo della periferia il punto di partenza per la costruzione di un più ampio soggetto politico anticonsumistico, anticapitalistico, contro la mercatizzazione delle aree dismesse. Al riguardo recentemente abbiamo promosso una iniziativa a tutela degli spazi culturali nella periferia (cento anni di cinema, cento spazi culturali da ritrovare), contro la trasformazione del cinema in centri commerciali, a tutela anche di quelle nuove realtà che vogliono riappropriarsi della natura culturale di quegli spazi.

La grande frontiera dei centri sociali è ormai quella di uscire fuori dal ghetto della sola diversità e proiettarsi fuori con un progetto ambizioso, in queste direzioni: la frontiera sociale - è l'idea dei lavori socialmente utili e di un progetto di riqualificazione e gestione diretta delle aree verdi della periferia; la frontiera ambientale - è l'idea del recupero delle aree dismesse nella città; la frontiera culturale - è l'idea dello sviluppo delle potenzialità dei centri sociali come luoghi di produzione culturale: una alternativa aperta alla città-mercato; la frontiera delle nuove ragioni - è l'idea di individuare i campi su cui proiettare la ricerca, la sperimentazione sociale, un lavoro che spetta al pensiero critico.

Università verde di Roma ⁶²- [1996]

L'Università verde di Roma - organizzata dalle associazioni Casale Podere Rosa, Diametro, Ecoistituto il Girasole e dalla rivista di ecologia socialista Capitalismo Natura Socialismo (ora Ecologia politica) e coordinata da Giorgio Nebbia, Luigi Nieri e Franco Russo - è al suo secondo anno di vita. Quest'anno ha tenuto un ciclo di seminari e conferenze, con cadenza mensile, tra novembre 1995 e giugno 1996 su: "Mercato e benessere" (Russo), "Stato e mercato" (Falocco), "Donne e sviluppo" (Giacobbe e Ravaoli), "Ecologia della mente" (Canevacci), "Critica delle merci" (Nebbia). "Lo scambio fuori mercato" (Salsano), "Critica del libero commercio" (Ricoverti), "Nucleare ed ecologia" (Nebbia), Diritto e armamenti (Marcelli), "La metropoli" (Baldi, Giovenale, Riccardi), "Progetto diritti" (Salerni e Baglioni), "Le ragioni del popolo inquinato" (Amendola), "Il telelavoro"

⁶¹ 'Ecologia Politica-CNS', nn. 16-17, gennaio - giugno 1996 (anno VI, nn. 1-2), Articolo contenuto in: argomento "La rete"

⁶² *ibidem*

(Giovannini). L'obiettivo che gli organizzatori si propongono è contribuire a "disinquinare la mente" e a decostruire il pensiero unico, grazie al contributo critico di tanti professori, saperi ed esperienze che nell'università trovano un punto d'incontro con la gente comune. (Sono disponibili le dispense del lavoro prodotto nei due anni di attività: per informazioni, rivolgersi al Casale Podere Rosa, tel/fax 06 8271545).

L'università verde Casale Rosa, di Giorgio Nebbia ⁶³- [1997]

Si parla tanto di economia ecologica, o ambientale, di riconversione ecologica dell'economia, di coniugare economia e ecologia: ma che cosa significano queste parole? Ci sono delle contraddizioni fra l'operare dell'economia dei soldi e il ragionare secondo le ineludibili leggi dell'"economia della natura", come è stata definita fin dal secolo scorso l'ecologia?

Le facoltà universitarie, le discipline accademiche che pure portano etichette con le due parole magiche, economia/ecologia, non sono in grado di dare risposte soddisfacenti, come dimostrano le molte azioni "economiche" che si traducono in disastri ecologici continuamente esaminate in questa pagina.

Una delle Università Verdi italiane, nella lontana periferia di Roma (*Casale Podere Rosa, Via Diego Fabbri*), ha deciso di costruire un corso di lezioni, con il rigore di quelli svolti nelle "altre" Università, sui temi dell'ecologia e dell'economia.

Il corso comprende un semestre di lezioni, tenute a titolo rigorosamente gratuito da professori veri e propri ai quali viene chiesto di preparare delle dispense che diventeranno il primo libro italiano, collettivo, di *economia ecologica*. Si sono già tenute la proluione e la prima lezione: i relativi testi e il programma delle lezioni future, che si svolgeranno fino a giugno, possono essere chiesti telefonando a: 06/8271545; fax 06/80270876.

Il corso è cominciato con l'esame delle leggi economiche della vita: con la contabilità - la "ragioneria della natura" - dei flussi di materia e di energia dall'atmosfera, ai vegetali, agli animali, al suolo, di nuovo all'aria.

L'economia della natura mostra che qualsiasi ecosistema, dal lago, al pascolo, all'intera biosfera, ma anche la casa e la città, hanno una capacità- portante, una *carrying capacity*, limitata e che la vita si scontra con limiti fisici invalicabili.

Altre lezioni riguarderanno l'ecologia delle città, delicati e fragili ecosistemi artificiali; - l'economia e l'ecologia, della vita domestica. L'ecosistema "casa" è attraversato da un flusso di materia e di energia che entra sotto forma di merci da "consumare" e che esce sotto forma di scorie e rifiuti, in gran parte merci usate suscettibili di riutilizzazione e di riciclo.

"Naturalmente" anche gli ecosistemi artificiali hanno una loro *carrying capacity* limitata: per inciso cadono quest'anno venticinque anni dalla pubblicazione del libro *I limiti alla crescita* (il cui titolo fu malamente tradotto in italiano come *I limiti dello sviluppo*, che vuoi dire tutt'altro). Una parte del corso sarà dedicata proprio all'esame dei guasti ecologici provocati dal non aver tenuto in debito conto la , "cultura del limite": dalla congestione urbana, alla moltiplicazione delle alghe nel mare, all'impoverimento dei mari a causa della pesca eccessiva (*overfishing*), alla perdita di fertilità dei suoi i a causa delle colture agricole intensive.

⁶³ Il manifesto, mercoledì 12 febbraio 1997

Le zone protette, i "santuari della natura", sembrano uno spreco, dal punto di vista monetario. La bellezza, il silenzio, la vita allo stato naturale non sono vendibili per denaro, non generano ricchezza; tanto meglio sarebbe costruire parcheggi e alberghi, piste di sci e palazzetti dello sport per continue olimpiadi. Una delle lezioni contesterà questo pensiero, purtroppo corrente, dimostrando il valore delle zone protette anche per l'occupazione che generano.

Fra i molti temi del corso saranno analizzati i sistemi proposti per correggere la contabilità economica nazionale in modo da tenere conto degli effetti laterali ambientali (si parla ormai di "Pil verde").

A questo proposito, anzi, nel corso del semestre si terrà anche un "Processo al Pil": un professore difenderà le virtù del prodotto interno lordo (Pil) in unità monetarie come indicatore della felicità e del benessere; un altro sosterrà che il Pil non fornisce alcuna ragionevole informazione sul benessere delle persone e della natura. Ci saranno testimoni per l'una e l'altra parte e un giudice, vedremo come va a finire.

L'importanza di un archivio storico. "Il passato e' prologo" anche per l'ambiente, di Giorgio Nebbia⁶⁴- [2004]

Sono (siamo) ormai in troppi a parlare di ecologia e di ambiente; ed è questo gran chiacchiericcio che funziona come cortina fumogena per oscurare le violenze ambientali che continuano ogni giorno e che compromettono la possibilità di reali azioni di salvaguardia del pianeta.

Ogni persona che passa inventa nuovi slogan e nomi - sviluppo sostenibile, impronta ecologica, emissioni zero, termovalorizzatori, Kyoto, agende 21 - ciascuno con i suoi distinguo che fanno la felicità di sofisti e sociologi, spesso accompagnati da diligenti revisionisti, spesso occasioni di affarucci e consulenze e compromissione col potere inquinante. Quasi ogni mese c'è un'importante conferenza internazionale con un gran frullare di "scienziati", ecologisti, portaborse, lobbysti che girano il mondo, e un gran ripetere, come se fossero novità, cose vecchie e ritrite e rimacinate ogni volta peggiorandone l'originale significato e messaggio.

Col passare del tempo ci si è allontanati sempre di più dall'analisi delle radici della violenza ambientale che consistono nella violazione delle semplici leggi della natura. Solo dal recupero delle fonti vere dell'ecologia si possono avviare delle soluzioni ai problemi odierni - e di sempre - che sono le modificazioni dei corpi riceventi naturali, l'erosione del suolo e delle coste, la congestione urbana, lo smaltimento dei rifiuti, il controllo pubblico della produzione agricola e industriale.

Se non si affronta la vera ragione della crisi ambientale, che consiste nell'appropriazione privata dei beni collettivi, non si riuscirà a niente. Tale crisi è stata analizzata a lungo e da tanti, ma le loro ricette sono state dimenticate e quindi tanto meglio reinventare tutto di nuovo, nel modo più blando e meno disturbante e "politicamente corretto".

Da qui l'importanza del "Centro di cultura ecologica - archivio ambientalista" che è stato creato e di recente inaugurato in un casale restaurato nella lontana

⁶⁴ Tutti parlano di ecologia, mentre il degrado continua. L'importanza di un archivio storico. "Il passato e' prologo" anche per l'ambiente. di Giorgio Nebbia, Liberazione 26 luglio 2004

periferia di Roma, dal Comune di Roma Assessorati all'Ambiente e alle Periferie e Lavoro, con il duplice obiettivo di diffondere una cultura davvero "ecologica" e, come archivio, di raccogliere quello che già si sa e di invitare alla lettura quelli che troppo spesso parlano per sentito dire.

Il nuovo Centro affonda le radici nel terreno preparato da un lungo lavoro svolto molti anni fa quando in un altro casale, anche questo alla periferia di Roma, fu creata una Università verde, l'ultima forse, sopravvissuta alla lunga serie di "università verdi" che fiorirono negli anni ottanta del Novecento e che sono poi scomparse senza lasciare traccia. L'idea era partita da Luigi Nieri, oggi assessore di Rifondazione alle periferie nel Comune di Roma, e il "Casale del Podere Rosa" era stato scelto quasi in contrapposizione con il "centro" urbano, affollato di università, di cattedratici, di ministri, di potere economico e di affari - tutti uniti nell'evitare qualsiasi modificazione delle leggi e dei comportamenti individuali e pubblici.

In quegli anni l'Università verde del "Casale del Podere Rosa" raccolse dispense di corsi e poi a mano a mano documenti, carte, rapporti ambientali, oggi diventati rari, e fu allora deciso di conservare queste carte e le altre che andavano gradualmente disperse, in un "archivio" di storia dell'ambiente e dei movimenti ambientalisti. Col procedere del lavoro gli organizzatori si sono chiesti quante altre proposte, indicazioni, stimoli, ricette di buongoverno ecologico sono stati sepolti o dispersi a Roma, in Italia, e hanno deciso di dare la caccia a libri, rapporti e scritti sull'ambiente e di raccogliarli e renderli accessibili al pubblico.

Tutti amano Laura Conti e ne sfruttano il nome, ma ci sono voluti dieci anni e la Fondazione Micheletti di Brescia per salvare le sue carte e i suoi libri dalla dispersione; tutti hanno amato Cederna, ma la città di Roma, che lui, valtellinese, ha tanto studiato, non è stata capace di raccogliere in un archivio i suoi libri e le migliaia di pagine che ha pubblicato su tanti giornali; l'elenco potrebbe continuare con i nomi delle persone le cui carte sono andate perdute - forse perché in tanti non volevano e non vogliono leggere i loro avvertimenti, le loro critiche.

Sul portone degli Archivi Nazionali di Washington è incisa la frase "Il passato è prologo", di Shakespeare, proprio a indicare che non è possibile evitare errori in futuro se non si conoscono gli errori fatti in passato e la loro origine. Un archivio, soprattutto se ecologico, non è, per troppe persone, una cosa né buona né gradita, perché fa emergere silenzi e omissioni, scuote le cattive coscienze di chi vuole evitare di doversi confrontare con le cose che non ha saputo o voluto fare, benché fossero noti i sintomi e le cure delle malattie ambientali che aveva davanti agli occhi. Proprio per questo è un utile faro per chi invece vuole continuare a battersi per i valori da cui dipende la vita.

Il Centro di Cultura Ecologica - Archivio Ambientalista ⁶⁵. [2008]

Il **Centro di Cultura Ecologica** promuove l'incontro tra molteplici discipline scientifiche e umanistiche. Nell'ampia sala al piano terra, dove sono collocati la **Biblioteca** e l'**Archivio Ambientalista**, sono ospitate mostre, conferenze, corsi di formazione, eventi di cultura scientifica, didattica ambientale, manifestazioni artistiche rivolte a ragazzi, studenti, insegnanti, ricercatori, professionisti e alla cittadinanza.

⁶⁵ www.centrodi culturaecologica.it

Il Centro di Cultura Ecologica è un progetto della **LIPU** (Lega Italiana Protezione Uccelli) e del **Casale Podere Rosa** (in ATI dal 1999) con convenzione stipulata con l'Assessorato alle Politiche Ambientali e Agricole e l'Assessorato alle Politiche per le Periferie, per Lo Sviluppo Locale e il Lavoro del Comune di Roma.

Si trova nel **Parco Regionale Urbano di Aguzzano** - gestito dall'Ente RomaNatura - ed è ospitato ne 'La Vaccheria', il primo dei Casali A.L.B.A. 3 ad essere ristrutturato dal Comune di Roma (luglio 2002). Il Casale è stato restaurato seguendo criteri conservativi e introducendo innovazioni tecnologiche quali l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica dal sole, realizzati da RomaEnergia (Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile del Comune di Roma). (...)

La **Biblioteca "Fabrizio Giovenale"** è uno dei due progetti qualificanti con cui il Centro di Cultura Ecologica - Archivio Ambientalista persegue l'intento di offrire alla cittadinanza, in un quartiere della periferia romana, un polo culturale dedito alla promozione della cultura ecologica, intesa, nella sua accezione più ampia, come interpretazione più adeguata e approfondita della realtà contemporanea. Nasce come biblioteca tematica, ad indirizzo scientifico, specializzata sui temi dell'ecologia e della solidarietà tra i popoli.

Aperta alla città, alle scuole, agli studiosi, ai semplici appassionati, la Biblioteca "*Fabrizio Giovenale*" vuole essere un punto di riferimento privilegiato per chiunque desideri approfondire la conoscenza delle tematiche legate all'ecologia, alle Scienze Naturali, alle Scienze della Terra.

Il patrimonio posseduto è costituito da documenti di vario genere (monografie, periodici, supporti multimediali) che riguardano la storia dei movimenti ambientalisti, la conservazione della biodiversità, le Scienze Naturali. Sono inoltre disponibili guide naturalistiche e materiale informativo sui parchi e sulle aree protette italiane.

L'idea dell'**Archivio Ambientalista**, nasce grazie all'intuizione di **Giorgio Nebbia**, uno dei padri storici dell'ambientalismo italiano, professore Emerito presso l'Università degli studi di Bari, rappresenta il progetto più ambizioso del Centro di Cultura Ecologica.

La finalità principale è quella di raccogliere, conservare, inventariare e rendere disponibile e pubblicamente accessibile la memoria storica delle innumerevoli battaglie civili condotte dal movimento ambientalista per la tutela della natura e la difesa del territorio.

Un compito difficile e tuttavia doveroso, che il Centro di Cultura Ecologica svolge anche attraverso il contributo di esperti e personalità del mondo scientifico, accademico e ambientalista, nell'intento di lasciare agli studiosi contemporanei e alle generazioni future, una traccia tangibile della storia recente del nostro paese.

Sono attualmente depositati e in fase di riordinamento i seguenti fondi documentali:

- "Fondo Fabrizio Giovenale" (ecologista, urbanista, pacifista etc.);
- "Fondo Casale Podere Rosa" (attività sociali, didattica ambientale);
- "Fondo Paolo Menichetti" (ecologia urbana, parchi, associazionismo).

(...)

Libera Università di Milano e del suo Hinterland ⁶⁶- [1996]

Il 19 giugno, a Milano, presso l'Osteria del treno, via San Gregorio 46, si tiene la festa di presentazione della LUMHi (Libera Università di Milano e del suo Hinterland Franco Fortini) della quale riproduciamo qui il documento iniziale. Costituita in associazione senza fini di lucro nel novembre 1995 per iniziativa di Pasquale Alfieri, Giuseppe Bertoli, Sergio Bologna, Aldo Bonomi, Marco Cabassi, Sergio Curi, Edoarda Masi, Primo Moroni, Pier Paolo Poggio, Raffaele Scelsi, la LUMHi aspira ad essere un luogo di formazione e di aggregazione sociale, disponibile a interagire con l'attività della nostra rivista in particolare sui temi del lavoro e dell'ambiente. Tra i seminari attualmente previsti per il periodo che va dall'autunno 1996 alla primavera 1997 segnaliamo quello sul lavoro autonomo e quello sulla industria del Nordest. Per informazioni rivolgersi a Mavi De Filippis, via Adolfo Wildt 5, 20141 Milano, tel. e fax 02/26.82.77.53.

"Libera Università" perché? Perché abbiamo voluto riprendere il significato antico di *universitas*, "totalità, insieme di cose, di persone, di rapporti giuridici" ma anche "insieme di persone associate". Totalità intesa come libertà di pensare e di ricercare su tutti i temi del presente, *Libera Universitas*, associazione di persone che non pongono limiti ai loro interrogativi, associazione di "non sapienti". Che vogliamo sapere di rapporto tra lavoro e democrazia nella società del lavoro indipendente, di conflitti sociali e delle loro forme, di musica e libertà, d'intreccio tra memoria storica e agire politico, di democrazia e scrittura d'immaginario della speranza e di tecnologie del virtuale, di saperi e di caste dei sapienti e ancora... Non vogliamo dunque riprodurre piccole copie di mega-apparati didattici conosciuti col nome di Università, né tantomeno rinverdire progetti di università popolari, benemerite ma anche datate istituzioni di alfabetizzazione delle classi subalterne.



Illustrazione 20: logo di LUMHI

"Di Milano e del suo Hinterland" perché? Perché i soci fondatori hanno in maggioranza come riferimento di vita e di lavoro la regione milanese e perché ritengono che la metropoli lombarda rappresenti un ibrido singolare, una forma di "laboratorio sociale culturalmente depresso", una società dove i fenomeni della "modernità" si manifestano con maggiore ampiezza, i prodotti del *business* culturale si consumano in abbondanza ma non si produce uno straccio d'idea, non si fabbricano "prototipi mentali". "Hinterland" perché in un mondo caratterizzato dai sistemi a rete il concetto di "retrotterra" è diventato un concetto dinamico, mobile, che sta a significare non più uno spazio geografico delimitato ma uno spazio virtuale. Il nostro Hinterland è rappresentato da altre *universitates*, da altri insiemi di uomini che non hanno limiti nei loro interrogativi ma che si sforzano di "produrre prototipi mentali".

"Prototipi mentali" perché? Perché ci è venuto di pensare all'esperienza weimariana del *Bauhaus*, del cui messaggio abbiamo recepito positivamente

⁶⁶ 'Ecologia Politica-CNS', nn. 16-17, gennaio - giugno 1996 (anno VI, nn. 1-2), Articolo contenuto in: argomento "La rete"

l'audacia intellettuale e il piacere del rischio della sperimentazione. Fabricavano prototipi mentali? Non è questo il fine della ricerca? Siamo dunque inveterati sostenitori della razionalità, della lucidità di ragionamento, crediamo nel potere liberatorio di veder "chiaro", di "vedere oltre" le spesse cortine fumogene emesse dai media, dalle caste dei sapienti, dalla corte dei miracoli della politica.

"Franco Fortini" perché? Perché il poeta, il saggista, il docente che portava questo nome, scomparso nel novembre 1994, è stato anche e soprattutto un maestro dello scrivere e del parlare "chiaro", perché con lui abbiamo fatto a tempo a discutere alcuni dei nostri progetti, perché è stato un uomo libero e indipendente dai piccoli e dai grandi poteri, perché di alcuni di noi fu compagno di passioni civili e politiche dagli inizi degli anni sessanta, perché scelse Milano per testimoniare, spesso in solitudine, la coerenza con le sue scelte di cultura.

Le nuove professionalità. Li abbiamo chiamati "lavoratori autonomi di seconda generazione". Sono i professionisti del settore "servizi alle imprese", prodotti dai fenomeni di terziarizzazione, di *outsourcing*, di informatizzazione, di finanziarizzazione, oppure prodotti dallo sviluppo dei nuovi servizi alla persona, delle nuove abitudini di vita, di consumo del tempo libero, di comunicazione. Non assomigliano agli "autonomi" tradizionali (che sono avvocati, medici oppure negozianti, ristoratori, albergatori ecc.). Hanno di frequente come spazio di lavoro il mondo o, almeno l'Europa e si concentrano tuttavia preferibilmente nelle metropoli: Milano, Francoforte, Amburgo, Londra, Bruxelles, Barcellona, Parigi.

S'illudono di rappresentare la "fascia alta" del mercato del lavoro postfordista ma le più recenti indagini ci dicono che sono "a rischio di povertà", in un'Europa degli anni novanta che ha perso dieci milioni di posti di lavoro dopo la caduta del Muro di Berlino. L' "età aurea" del postfordismo è finita e gli eroi *yuppies* di un tempo s'avvicinano sempre più alla "fascia bassa" del mercato del lavoro, alla galassia del *self employment*; a quell'universo vitale e innovativo, caratterizzato dalla necessità di uscire dalla sottoccupazione e dal precariato senza ricorrere a strumenti assistenziali - che peraltro ormai gli stati non riescono più a finanziare. Un universo che comprende in prevalenza giovani e donne ma anche persone di mezza età espulse dal processo produttivo, un mondo che non può vivere senza solidarietà e mutualismo.

Dire che i primi rappresentano la "nuova borghesia" e gli altri il "nuovo proletariato" è una banalità priva di senso. È più sensato dire che ambedue rappresentano il fenomeno epocale del "declino del lavoro salariato". Quindi della messa in discussione delle mentalità, dei comportamenti, delle abitudini, delle ideologie, delle politiche, delle istituzioni, delle norme giuridiche, dei modelli culturali che ad esso - e ad esso soltanto - facevano riferimento come pilastro delle società industriali, capitalistiche o socialiste che fossero.

Indagare le conseguenze di questa svolta epocale nelle mentalità, nelle abitudini e soprattutto nei bisogni e nei modelli culturali, tradurre tutto ciò in proposta di nuovi modelli e di nuove forme comunicative, associative, culturali e giuridiche è il compito che i fondatori della "Libera Università di Milano e del suo Hinterland Franco Fortini" si sono dati.

Franco Fortini stesso sin dagli anni cinquanta è stato attivo nel settore dei "servizi alle imprese" come consulente di quella che fu la fucina più innovativa del rapporto tra intellettuali e industria nell'Italia del dopoguerra: la Direzione Pubblicità e Stampa dell'Olivetti di Adriano. Da quella stessa esperienza

provengono alcuni dei fondatori di LUMHi. Da un'esperienza cioè che vede nei processi produttivi una delle fonti non solo, com'è ovvio, delle trasformazioni sociali ma anche delle innovazioni sul piano della produzione di cultura. Di "prototipi mentali".

La "casa del lavoro postfordista". Ripercorrendo idealmente il cammino che i nuovi ceti e le nuove classi hanno compiuto nella storia moderna nelle prime fasi della loro evoluzione, dall'apparire della borghesia mercantile e finanziaria del Quattrocento nei principati italiani, nelle Fiandre, dall'emergere delle nuove professioni della comunicazione nel crogiolo dell'illuminismo sino al formarsi nell'Ottocento prima della borghesia industriale e poi della classe operaia, si osserva che sempre l'assunzione d'identità di una nuova classe si accompagna alla costruzione di "luoghi di socialità" che diventano sia sedi di produzione di nuovi modelli culturali che sedi di consumo dei medesimi. Le "case del popolo" del proletariato industriale sono stati luoghi di mutua assistenza e di consumo del tempo libero, di partecipazione democratica e di educazione civica, di alfabetizzazione e di protesta, borse del lavoro e sale da ballo.

Si può configurare un "luogo" dove il lavoro autonomo di seconda generazione trovi soddisfatti parte dei suoi bisogni d'identità e di cultura, di comunicazione e di reciproca assistenza, possa costruire "reti" e utilizzare quelle esistenti, possa esprimere la sua visione di una *polis*, possa cominciare a progettare una città a misura dei suoi bisogni e dei suoi desideri? LUMHi intende farsi promotrice di un concorso d'idee e di un'azione progettuale per la realizzazione di questo "luogo" nella metropoli dove il lavoro autonomo di seconda generazione è più diffuso in Italia: a Milano.

Lo spazio virtuale in cui opera il lavoro autonomo di seconda generazione è il mondo. Viaggiare, muoversi su itinerari non ripetitivi, attraversare confini, "pensare in un altro fuso orario", dialogare in diverse lingue, è diventato una forma usuale del suo comportamento. La storia è piena di *vagantes*, dai commercianti di pelli e di aringhe della Lega anseatica ai maestri d'arte, agli operai specializzati di epoche successive, ai *Wanderarbeiter* non di rado vagabondi e ribelli al tempo stesso. Chi ha più "capitale umano", risorse cognitive, le offre su un mercato che è sempre di più mondiale, cosmopolita.

Come ogni nuovo ceto emergente, il lavoro autonomo di seconda generazione ha bisogno di "memoria", quindi di luoghi con forte carica simbolica, con forte sedimento culturale e comportamentale, con un'identità urbana, ha bisogno di imprimere il proprio segno su luoghi storici della società industriale per affermarne la trasformazione. "La casa del lavoro postfordista", o come decideremo di chiamarla, vorremmo fosse insediata in uno stabile del lavoro o delle comunicazioni dismesso. A chi possiede o dispone di questi patrimoni urbani il compito di darci una mano.

Libera Università di Milano e del suo Hinterland⁶⁷ - [1995-2005]

Il progetto

⁶⁷ [www.lumhi.net/]

La LIBERA UNIVERSITA' DI MILANO E DEL SUO HINTERLAND "FRANCO FORTINI" è un'Associazione Culturale che ha tra i suoi scopi l'autoformazione, la ricerca e il dibattito culturale.

È nata a Milano, nel novembre 1995, in una forma poi cessata; ed è stata rifondata nel 2005.

Il tema centrale, fondativo, di LUMHI è stato sin dall'origine quello della messa in discussione non solo dello statuto del lavoro, ma dello stesso statuto dei saperi (delle singole discipline di cui si compone "il" sapere) e della trasmissione dei saperi.

Bisogna tornare a porsi domande come: chi è il destinatario e fruitore della ricerca e della cultura? quali sono le leve su cui premere per far saltare il conservatorismo delle caste deputate a governare i saperi? perché e in che modo qualcuno di noi sente il privilegio e accetta il dovere di porre pubblicamente queste domande?

LUMHI non si è data alcuna struttura se non informale. Non ha una sede propria, ma ha un suo sito internet. Non ha staff, anche se si pensa alla necessità di affidare i compiti di segreteria e di coordinamento a qualcuno che lo possa svolgere per un tempo ragionevolmente breve, a rotazione e su base volontaria. Ha una struttura legale minima, appunto quella di associazione non profit. Non prevede di fondare alcuna rivista (anche se certo deve affrontare il compito della circolazione della propria proposta e dei materiali di discussione), né di aggiungere un proprio forum di discussione su internet agli innumerevoli che già popolano il web (anche se utilizza intensamente le tecnologie dell'informazione e della comunicazione in tutte le loro potenzialità) Non cerca finanziamenti pubblici. Non facilita carriere. Non sollecita l'interesse degli organi di stampa.

Si aderisce a LUMHI collaborando al suo progetto e alle sue iniziative.

Per chi è interessato, qui di seguito pubblichiamo alcune note sulle attività già realizzate da LUMHI, note che si dividono nelle due fasi della sua storia, nel vecchio e nel nuovo secolo.

LUMHI - 1 [1995-1999]

Nei primi anni Novanta, tra le prime in Italia, nacque un'esperienza di libera università, nella quale il termine "università" riacquistava l'originario senso etimologico di luogo e comunità universale di studio e di trasmissione delle conoscenze. Il suo nome era LUMHI, Libera Università di Milano e del suo Hinterland.

Fu pensata da Sergio Bologna e animata da un gruppo di intellettuali di prestigio.

Oltre alla promozione di seminari e alla presentazioni di libri, LUMHI pubblicò alcuni volumi per una propria collana in associazione con manifestolibri: un'antologia di saggi sulla figura di Franco Fortini, un volume sul revisionismo storico, un terzo su nazismo e classe operaia (AA.VV., "Uomini usciti di pianto in ragione". Saggi su Franco Fortini, 1996; Sergio BOLOGNA, Nazismo e classe operaia, 1933-1993, 1996; Pier Paolo POGGIO, Nazismo e revisionismo storico, 1997).

Tema centrale di un intenso lavoro interdisciplinare tra 1995 e '97 fu poi quello del "lavoro autonomo di seconda generazione", che ha portato tra l'altro ad un'ulteriore rilevante pubblicazione (Il lavoro autonomo di seconda generazione. Scenari del postfordismo in Italia, a cura di Sergio BOLOGNA e Andrea FUMAGALLI, Milano, 1997).

Vedi inoltre le Lezioni sul revisionismo storico, Fond. Micheletti/Cox 18 Books, 1999, risultato anch'esse dell'esperienza di LUMHI, e in particolare le parole che Sergio Bologna (Due parole tanto per..., pp. 13-18) le ha dedicato a suggello della sua chiusura.

Nonostante il disinteresse delle accademie "istituzionali" e l'ostilità di alcuni ambienti organizzati dalla sinistra, LUMHI ebbe il merito di aprire il grande spazio culturale della ricerca "libera": libera nella scelta dei temi e dei metodi, capace di creare e trasmettere conoscenza attraverso modalità non autoritarie, di intervenire nel dibattito a partire da una critica profonda sia delle prassi di circolazione delle informazioni che del loro impiego quali strumenti per l'organizzazione di "consenso forzato" piuttosto che di formazione del libero convincimento e della critica.

LUMHI - 2 [2003-2005]

La necessità di tenere aperta un'area di discussione ancora capace di critica e di "conflitto" ha portato, nel gennaio 2003 - in tutt'altro contesto politico e culturale - alla ripresa di LUMHI.

Oggi LUMHI persegue un ruolo "didattico" e una finalità di apertura culturale e di liberazione attraverso la conoscenza. Si tratta di un lavoro di lungo periodo che prevede ricadute di "intervento" solo indirette, per ribadire come non vi sia in realtà urgenza di intervenire quanto di sviluppare e organizzare profondità di riflessione.

In considerazione dell'ampliarsi della frattura tra le generazioni, sin dall'origine LUMHI si era posta anche l'obiettivo di costruire un "ponte generazionale" e progettare un "metodo" per ricomporre un discorso comune tra età ed esperienze diverse. Ha quindi consolidato il metodo del seminario, dello workshop, della lettura collettiva e della libera discussione finalizzati all'autoformazione.

Indirettamente, attraverso i suoi animatori, LUMHI ha "prodotto" anche attività di con-ricerca, interventi su riviste (in particolare su «L'ospite ingrato», semestrale del Centro Studi Franco Fortini) e una certa mole di materiali di presentazione in pubblico e per uso interno anche disponibili su questo sito

In poco più di dodici mesi di attività, il progetto di LUMHI ha vissuto diverse fasi. Vi è stata un'iniziale informale verifica del possibile interesse, e una prima serie di "seminari" svolti a Lodi, Firenze, Chiavari. Una "convenzione" di due giorni, ospitata nella "sede estiva" della Casa del Popolo di Lodi nel giugno del 2003 (a Selva, provincia di Piacenza), ha segnato la conclusione di quella prima fase e il proposito di aprirne una di sperimentazione concreta degli intenti. In effetti, poi, abbiamo fatto circolare - solo via internet - alcuni articoli di approfondimento, prodotti in parte anche al nostro interno, che già prefigurano alcuni itinerari di lavoro.

In totale LUMHI ha direttamente organizzato una dozzina di incontri, in cui in modo sorprendentemente positivo si sono facilmente lasciati da parte tanto i

linguaggi obsoleti delle ideologie quanto le differenze, a volte notevoli, tra le esperienze personali e politiche, le stesse che in passato hanno reso difficile se non impossibile la comunicazione tra persone della stessa provenienza.

La mail list della Libera Università si arricchisce continuamente, e ora conta un centinaio di indirizzi, soprattutto concentrati in Lombardia e attorno a Genova. La rete dei contatti è però più estesa, da Torino a Trieste, da Padova a Bologna e Livorno, e si allarga anche all'estero (Lubiana, Amburgo, Vienna, Barcellona, Salonicco, Chicago ...)

IL PROGRAMMA 2005

Nel precedente anno di attività, LUMHI si è dedicata in particolare a due temi centrali:

- il tema del mercato del lavoro, le sue trasformazioni, le sue strutture attuali e le prospettive in cui è possibile sviluppare conoscenza critica intorno alla relazione tra globalizzazione, potere economico e apertura di spazi di democrazia;
- il tema della memoria storica, di cui il seminario sulla storia del comunismo e della vicenda sovietica è stato il nucleo essenziale.

A quei temi ora se ne affiancano altri, che si impongono per la loro urgenza e gravità:

- lo stato dell'insegnamento scientifico, nell'università e nella scuola superiore, dal punto di vista del reclutamento e della formazione degli insegnanti, e in particolare attorno al problema della contestualizzazione storica dell'insegnamento delle scienze esatte;
- l'affermarsi di nuove leve di ricercatori che, al di là della condizione professionale più o meno precaria, sono portatrici di linguaggi e pratiche modellate sulle "esigenze del mercato" e di una cultura media di stile anglosassone addestrata all'autocensura – se non alla censura vera e propria – di ogni interferenza di valutazione politica;
- il significativo declino dell'insegnamento della geografia, quasi scomparsa dalla scuola italiana di ogni grado, che ha assecondato tanto una visione del mondo banalizzata e "turistica" quanto la retorica della globalizzazione onnipotente;
- il nesso guerra/ecologia, ovvero l'ideologia dello "sviluppo economico infinito" e le sue prospettive verificate sul piano (locale e globale) del territorio e del suo controllo, in un arco di riflessione che tenga al suo interno tanto il degrado della millenaria esperienza agraria europea quanto il riaffermarsi sul piano delle relazioni internazionali del primato della "geopolitica degli stati maggiori".

Per riprendere il filo del nostro discorso, ci sembra estremamente utile la lettura del saggio di Klaus Neundlinger, che collega i problemi dell'insegnamento con quelli – generali e fondamentali – del sapere "sociale" e del mercato del lavoro deregolamentato.

Link di LUMHI

Sui temi più importanti - il lavoro, la memoria, la critica alle culture ufficiali - la Libera Università ha stabilito da tempo proficui rapporti e scambi con alcuni centri di studio e di attività culturale, in Italia e fuori.

La Fondazione Micheletti di Brescia, fondata da Luigi Micheletti e diretta da Pier Paolo Poggio, è uno dei più importanti centri di ricerca sulla storia contemporanea italiana. Ad essa si deve il progetto di un Museo del lavoro industriale che sta realizzandosi a Brescia e provincia

Il Centro Studi Franco Fortini di Siena, che pubblica la rivista semestrale «L'ospite ingrato», non solo è il depositario dell'archivio privato di Franco Fortini (1917-1994) ma si prefigge di ricordarne l'opera e la personalità proponendo iniziative che contribuiscano a sviluppare i più diversi temi della riflessione critica nei confronti della società contemporanea.

L'Archivio storico del Comune di Lodi, coordinato da Cecco Cattaneo, promuove la storia locale e la cultura dell'area sudmilanese attraverso pubblicazioni, manifestazioni, iniziative rivolte al pubblico lodigiano e soprattutto alle scuole.

La Fondazione per la storia sociale del XX secolo (Stiftung für Sozialgeschichte des 20. Jahrhundert) di Brema pubblica la rivista «Sozial.Geschichte», diretta da Karl Hein Roth, e promuove la ricerca intorno ai temi della storia del movimento operaio e delle lotte per il lavoro.

Europa Veneta: le radici storiche della nostra Associazione, di Mariarosa Stellin ⁶⁸- [2001]

L'Associazione Europa Veneta é nata a Venezia il 15 luglio 1998 in prossimità della festa de el Redentór, giornata in cui i Veneziani celebrano nel tempio palladiano della Giudecca la fine della terribile peste del 1576 ⁶⁹.

Si tratta di una ricorrenza sacra e molto significativa che sembra suggerirci il nostro compito: contribuire alla sconfitta dell'alienazione culturale, moderna peste degli anni Duemila, che affligge anche la Patria Veneta.

Rappresentiamo, comunque, l'eredità della **Società Filologica Veneta**, dell'**Università Verde Veneziana** ed in parte dell'**Altinum**.

Quest'ultima associazione, animata dal Presidente Ingegnere Francesco Pescarollo, aveva come principale obiettivo la preparazione di volontari da affiancare alla Soprintendenza, nei cantieri di scavo del sito archeologico di Altino, città venetica.

L'Altinum, nella seconda metà degli anni Settanta, svolse la funzione di accademia per appassionati antesignani della "questione culturale veneta" e fu il luogo della formazione del "gruppo storico" tuttora presente in Europa Veneta ed al quale io appartengo⁷⁰.

La Società Filologica Veneta, di cui ricoprii l'incarico di Presidente dal 1979 in poi, la fondammo a Venezia nel 1978 ⁷¹.

L'Associazione sollevò per la prima volta dal 1866 - data della nostra annessione all'Italia - il problema del mancato riconoscimento ufficiale della lingua veneta, glottologicamente autonoma dalla lingua italiana, ed organizzò corsi di studio, partecipò a convegni ⁷² collaborando con ricercatori europei e si confrontò con il mondo accademico, specie con l'Università di Padova e di Venezia; produsse, inoltre, materiale divulgativo sulla cultura veneta.

Nella primavera del 1979 Bruno Salvadori, di famiglia veneziana e Presidente dell'Union Valdotaïne, ci invitò ad aderire ad un variegato cartello elettorale per l'elezione del primo Parlamento Europeo; cartello formato da etnie e minoranze che vivono nel territorio italiano, unite nel comune ideale di un'Europa dei popoli, federalista. Era un'occasione storica ed accettammo seppure con alcune perplessità Maurizio Calligaro propose di dar nome a questo Movimento Lega

⁶⁸ [www.europaveneta.org/areaassociazione/presentazione.html]

⁶⁹ L'andata al Redentore per la cessazione della pestilenza del 1575-1577 venne fissata dai Pregádi il 13 luglio 1577 nella terza domenica di luglio.

⁷⁰ Il "gruppo storico" - che poi diventerà il Consiglio Direttivo della Società Filologica Veneta - è composto da Renata Capitanio, Maurizio Calligaro, Giulo Pozzana, Otello Seno, Maria Chiara Zambon, e da me. Franco Rocchetta fu il primo Presidente della S.F.V. che lascerà definitivamente nel 1981 per seguire la strada della politica.

⁷¹ La Società Filologica Veneta aderì all'A.I.D.L.C.M., Associazione Internazionale per la Difesa delle Lingue e delle Culture Minacciate, con sede in Svizzera e nata all'inizio degli anni Cinquanta dallo sforzo congiunto di un gruppo di professori del nord d'Europa (Islanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, ecc.) preoccupati per la sorte della cultura dei loro popoli.

⁷² La "questione culturale veneta" venne posta in Europa per la prima volta dalla nostra delegazione che rappresentava la Società Filologica Veneta al Convegno Internazionale dell'A.I.D.L.C.M., tenutosi nel 1978 a Barcellona; in un clima di simpatia fummo ricevuti dalla Generalitat della Catalogna ed ospiti della televisione.

Veneta, in veneto **Liga veneta**; la lista ebbe un buon risultato, nonostante una campagna elettorale improvvisata e condotta con mezzi poverissimi.

Dopo la breve parentesi politica la Società Filologica Veneta riprese ad occuparsi esclusivamente di cultura. Nel 1986 fondammo a Venezia l'Università Verde Veneziana ⁷³ ed io ne fui la Presidente.

La salvaguardia del territorio considerava anche la difesa delle radici storiche.

L'attenzione dell'U.V.V. era rivolta in particolare all'ambiente della laguna, straordinaria risorsa ridotta a bene di consumo o ad ostacolo da eliminare da parte degli odierni modelli economici. Assieme alla Filologica vennero realizzati corsi di studio, convegni, pubblicazione di libri ed altro su argomenti di carattere vario, compreso quello etnico.

La nascita di Europa Veneta

Nel 1997, dopo tanti anni di attivismo, iniziava tra noi una riflessione comune alla quale fece seguito il progetto di dar vita ad un'associazione capace di riunire in sé le precedenti esperienze, guardando al futuro; decidemmo di chiamarla **Europa Veneta** ⁷⁴ per ricordare le origini centroeuropee dei Veneti ed il ruolo di eccezionale importanza svolto dal nostro popolo in Europa:

nella preistoria come più antica e grande civiltà europea, che - in seguito alle numerose migrazioni successive al 1200 a.C. circa - provocò una vera rivoluzione culturale;

nell'epoca moderna con l'azione della Serenissima Veneta Repubblica in termini economici, militari, culturali e di libertà.

Lo scopo di Europa Veneta, quindi, è di "...ampliare e diffondere la conoscenza del patrimonio storico, culturale e linguistico veneto per ravvivare l'autocoscienza della Veneta Nazione e per riaffermare il suo diritto - così come quello di ogni altra nazione o comunità - a mantenere ed a valorizzare la propria cultura, lingua, radici etniche e la propria identità, secondo lo spirito della Carta dell'O.N.U., della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, della Carta di Helsinki, del Manifesto della lingua veneta...ci si propone pure di rafforzare i legami storici e culturali con tutti quei popoli europei il cui passato fu interessato dalla presenza degli antichi Veneti sul proprio territorio" (art. 4 dello Statuto/Capitolato di "E.V.").

Negli scritti di Europa Veneta spesso ricorrono dei concetti come etnia, nazione e Stato-nazione: può essere utile precisarli in maniera semplice e senza la pretesa di entrare nel merito di specifiche analisi sociologiche. Cominciamo dai concetti di etnia e di nazione, i quali nella letteratura specialistica si sovrappongono, benché quello di nazione sia più legato all'idea di un territorio.

Etnia e Stato

⁷³ I soci fondatori dell'Università Verde Veneziana furono 16 ed il Consiglio Direttivo era formato da Fabio Bortoli, Edoardo Rubini, Otello Seno, Marco Scarso, Maria Chiara Zambon e da me.

⁷⁴ I soci fondatori di Europa Veneta sono 13 e l'attuale Consiglio Direttivo è composto da Fabio Bortoli, Roberto Chiaranda, Alberto Dürer Bacchetti, Bruno Milliaccio, Giulio Pozzana, Edoardo Rubini e da me.

Gli elementi che costituiscono l'etnicità, ovvero l'appartenenza ad un popolo - considerati in una dimensione oggettiva - sono: la lingua, le tradizioni culturali, le istituzioni, le pratiche sociali comuni, le esperienze storiche ed il territorio, fattori generalmente trasmessi per via ereditaria; se considerati in una dimensione soggettiva sono: il senso di appartenenza, la solidarietà e gli interessi comuni.

L'identificazione dello Stato con la nazione è frutto di un pensiero nazionalista che si è affermato in Europa nell'Ottocento, negando ogni importanza alla dimensione territoriale-storico-culturale, per ammettere rigidamente come legittimi solo i confini politici.

Nella formazione degli Stati-nazione europei fu perseguita - con metodi non sempre democratici - un'omogeneità interna del sistema giuridico, delle istituzioni, della lingua, della cultura, ecc. Un centro, dunque, domina ed impone i propri valori e nuove solidarietà, che superano il senso di appartenenza e di lealtà nei confronti del proprio popolo. Tale processo viene definito di assimilazione e consiste nella perdita dell'identità da parte di un popolo confuso con altri.

Dalla fine degli anni Ottanta del XX secolo, il modello di Stato-nazione europeo entra in una crisi irreversibile, stretto tra l'accresciuto potere della CEE ed un sistema ormai planetario caratterizzato dall'interdipendenza delle politiche e dei mercati e lo spostamento dei centri decisionali.

Il Ruolo dei Veneti

Nelle società avanzate di oggi la riappropriazione dell'identità etnica risponde ad un imprescindibile bisogno sociale saldatosi ai vecchi appelli dei movimenti democratici etnonazionali europei ⁷⁵. **A noi Veneti del terzo millennio spetta il delicato compito di riscoprire la cultura materiale e spirituale dei nostri progenitori e di trovare in essa e nel territorio che ci appartiene la nostra identità collettiva.**

Il grande storico Roberto Cessi in un saggio sui Veneti antichi ⁷⁶ scrive: "*Non si devono però dimenticare i valori duraturi consolidati nel tempo dalla vigorosa spiritualità veneta oltre il Mincio, man mano che la vitalità celtica si affievoliva più per naturale estinzione che per sovrapposizione della civiltà romana, alla quale invece l'animus veneto sopravvisse*". Affermazioni forti che meritano un'adeguata riflessione e sollevano ineludibili interrogativi, per esempio: quali furono i valori etnici nazionali che hanno permesso ai Veneti della Venetia di superare eventi gravissimi e di mantenere la propria civiltà per oltre tremila anni?

Europa Veneta nel proseguire l'impegno finalizzato alla valorizzazione della cultura veneta tenderà di rispondere pure a quesiti fondamentali come questo.

Ringraziamo tutte le persone che avranno la pazienza di visitare il sito e che vorranno mettersi in contatto con noi.

Venezia, febbraio 2001 m.v.

⁷⁵ Per un ulteriore approfondimento consiglio il libro: Nazioni senza stato di Mellucci-Dini ed. Feltrinelli 1992.

⁷⁶ Roberto Cessi - Storia di Venezia - vol. I pag. 184 - ed. Centro Internazionale delle Arti e del Costume - Ve.

Progetto per una Università Popolare «Comprendere per Agire», a cura di Attac Roma ⁷⁷- [2004]

Con questo documento ATTAC Roma presenta un progetto e una proposta per una Università Popolare, da avviare nell'autunno 2004 e che terminerà nel mese di giugno 2005.

Chi siamo?

ATTAC (Associazione per la Tassazione delle Transazioni finanziarie e per l'Aiuto ai Cittadini) è un movimento di autoeducazione popolare orientato all'azione e alla costruzione di un altro mondo possibile. Una delle più grandi reti internazionali di alternativa al neoliberismo.

ATTAC è nata in Francia il 03 giugno 1998, attorno alla "piattaforma dei cittadini, delle associazioni, dei sindacati e dei giornali", in seguito all'appello lanciato, nel dicembre 1997, da Ignacio Ramonet sulle colonne di *Le Monde Diplomatique*, intitolato: "Disarmare i mercati. Nel dicembre 1998, l'associazione si era già allargata ad un orizzonte internazionale con la "piattaforma del movimento internazionale ATTAC". Da allora, ATTAC esiste in 40 paesi e in molti altri è in fase di costituzione. In Italia, ATTAC è attiva dal giugno 2001 e legalmente costituita da gennaio 2002.



Illustrazione 21: logo dell'Università Popolare di Attac, Comprendere per agire! estratto dal dépliant del 3° ciclo di seminari, Roma

Perché? Un altro mondo è possibile

L'attività di ATTAC si concentra sulla comprensione degli strumenti e sulle proposte per battere il pensiero unico neoliberista, come promuovere la tassa Tobin e l'annullamento del debito per i paesi del Sud e dell'Est del mondo, combattere i paradisi fiscali, porre un argine allo strapotere delle multinazionali e alla mercificazione dei beni essenziali per la vita (salute, educazione, scuola, acqua e l'insieme dei servizi pubblici), fermare la finanziarizzazione del mondo che trasferisce sempre maggiori risorse ai capitali speculativi sottraendone ai salari, alla redistribuzione e agli investimenti sociali, contrastare la "brevettabilità" di ogni essere vivente e l'omogeneizzazione delle culture. Questi sono i principali argomenti associativi in cui in tutto il mondo e in Italia ATTAC fa sentire la sua voce, promuove iniziative e costruisce un altro mondo possibile.

Come? Comprendere per agire

Di fronte alla censura e al silenzio dell'informazione (mediatica ed educativa) sulla miseria della globalizzazione neoliberista e sulle alternative possibili, ATTAC oppone "l'autoeducazione popolare orientata all'azione". Il nostro obiettivo è produrre e diffondere gli strumenti di comprensione e di azione per combattere il

⁷⁷ [www.local.attac.org/roma/universita/progetto_universita_popolare.rtf]

dominio della finanza, degli speculatori e degli affaristi sui popoli e sugli Stati; per aumentare la voce, il diritto e la partecipazione dei cittadini e delle cittadine, ovunque e insieme.

Cosa? Autoeducazione popolare orientata all'azione

ATTAC si costituisce in associazione per la partecipazione diretta dei singoli e attraverso una rete di Comitati che rappresentano la dimensione locale del movimento. ATTAC si è dotata di comitati scientifici e di gruppi di lavoro tematici in tutti i paesi. ATTAC pubblica documentazione in 5 lingue. Promuove iniziative internazionali di formazione e azione e fa parte degli organizzatori del Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre.

Dove? Nel globale e nel locale

ATTAC compone il locale e il globale, unisce queste due dimensioni nell'elaborazione e nell'iniziativa, portando a comprendere come questioni quotidiane "locali" (la disoccupazione e la precarietà, la pensione e l'istruzione, la salute e l'informazione, ecc.) dipendano oggi più che mai dalle politiche globali decise nei vertici internazionali e negli intrecci tra i diversi "poteri" (le istituzioni sopranazionali come il Wto e l'Fmi, ma anche l'Unione europea) e pochi affaristi. In questo senso, ATTAC promuove, ovunque possibile, la sperimentazione di quella democrazia municipale e di partecipazione cittadina di cui la città di Porto Alegre, non per caso sede del primo Forum Sociale Mondiale, è un primo esempio. ATTAC è la prima rete associativa transnazionale per globalizzare i diritti, le conoscenze e la dignità.

L'idea

I temi legati alla globalizzazione sono ormai divenuti patrimonio sia del lessico che delle lotte politiche e sociali in Italia e all'estero. La loro comprensione è indispensabile per affrontare le cause dei tragici avvenimenti che oggi sconvolgono il pianeta (la guerra, le crisi alimentari, quelle finanziarie, quelle ambientali, ecc.) e per cercare di immaginare possibili i scenari futuri.

L'importanza che i temi legati alla globalizzazione rivestono oggi, non è proporzionata al livello di informazione ed approfondimento forniti dai normali mezzi di comunicazione. Anche il dibattito politico, ormai appiattito dagli slogan e dalla necessità di trasmettere all'opinione pubblica messaggi «rassicuranti» ed elettoralmente accattivanti, è colpevolmente deficitario nell'analizzare a fondo i processi politici, economici e sociali che attraversano la nostra epoca e di tradurli in un linguaggio accessibile e didatticamente efficace. La letteratura oggi disponibile sui processi della globalizzazione è immensa, ma la sua diffusione è ancora limitata ad una élite di persone già informate ed ai militanti.

La gente comune (qualche anno fa avremmo parlato di masse), risulta ancora esclusa da un livello accettabile di informazione o, ancor peggio, viene influenzata dal martellante messaggio per il quale viviamo in un'epoca di straordinario sviluppo, in cui il processo tecnologico appare inarrestabile e capace di risolvere qualsiasi problema dell'umanità ed in cui la guerra, ad esempio, appare semplicemente come un deprecabile incidente di percorso sulla strada luminosa dello sviluppo senza limiti.

L'idea dell'Università popolare parte proprio dalla necessità di colmare il deficit di informazione sui grandi temi della globalizzazione e sui movimenti altermondisti che si battono per una globalizzazione dei diritti e della giustizia.

A chi ci rivolgiamo

La proposta si rivolge a persone interessate sia ad acquisire una competenza generale su queste tematiche, sia ad approfondire argomenti specifici e ad acquisire strumenti per un'eventuale pratica di formazione.

Poiché gli effetti negativi della globalizzazione sono particolarmente severi nei confronti della gente che già vive in particolari condizioni di disagio ed emarginazione, ci rivolgiamo in particolare al popolo delle periferie di Roma. Come già dimostrato in alcuni casi significativi, esso rappresenta un substrato ricchissimo di competenze per l'elaborazione di nuove forme ed esperienze di opposizione al modello economico dominante.

Dove si svolgeranno gli incontri

E' importante sottolineare che questo progetto, per garantire il pieno diritto all'informazione libera e alla formazione degli individui, realizzerà i propri corsi nelle periferie di Roma. Gli incontri si svolgeranno con cadenza settimanale, possibilmente nello stesso luogo per ciascun corso e possibilmente sempre lo stesso giorno della settimana ed alla stessa ora (ore 19:00). I luoghi ai quali abbiamo pensato, in via prioritaria, sono le biblioteche di quartiere, ma potranno essere in alternativa altri punti di aggregazione e di discussione, come centri sociali, scuole, ecc.

Articolazione dei corsi

Il programma dell'Università si articola in 5 cicli generali, ognuno finalizzato all'esame di un tema, e in 3 cicli di approfondimento.

Ciascun ciclo generale è costituito da 5 incontri: i primi quattro per illustrare le problematiche principali relative al tema, l'ultimo finalizzato alla presentazione, studio e riflessione delle alternative possibili e di quelle già in atto.

Ogni ciclo generale prevede una figura di coordinatore scientifico che, oltre ad indicare i materiali di riferimento per l'intero ciclo, svolge il ruolo di facilitatore durante gli incontri e può altresì prevedere la partecipazione di uno o più docenti nei vari incontri. Ciascun docente potrà, relativamente al proprio incontro, indicare materiali aggiuntivi.

Ciascun ciclo di approfondimento è costituito da 5 incontri: i primi quattro dedicati a casi studio specifici, l'ultimo finalizzato alla illustrazione delle alternative possibili e delle esperienze avviate.

La nostra metodologia

La metodologia che si vuole utilizzare parte dalla convinzione che «l'altro mondo possibile» che ATTAC, insieme con le altre organizzazioni del Movimento sta costruendo, si basa su un'idea di società in cui viene eliminata qualsiasi posizione di potere. Per questo si cercherà di utilizzare un metodo partecipativo (che potremmo chiamare «imparare insieme») in cui venga considerato e valorizzato l'apporto di ciascun individuo alla discussione: non esiste chi sa di più e

chi sa di meno; tutte le persone creano cultura, trasformando la natura e la società. Per noi, quindi, l'istruzione non significa conoscenza di parole, ma poter dire la propria parola, creatrice di cultura, che non è solo pensiero, ma è prassi.

Per questo motivo, si romperà con il vecchio schema del docente che parla di seguito ad una platea di persone ammutolite. I relatori dell'Università Popolare parleranno brevemente, usando parole e concetti chiave che i partecipanti dovranno elaborare, anche attraverso la discussione in gruppi.

La metodologia prevede l'inquadramento del singolo incontro nell'ambito del ciclo generale da parte del coordinatore, un'introduzione da parte del docente di riferimento (omissis) e un'attività seminariale a partire dalle relazioni introduttive e con riferimento ai materiali indicati.

La metodologia di insegnamento/divulgazione dovrà essere tale da renderla facilmente accessibile ad un pubblico che si avvicina ai temi proposti per la prima volta e, come detto, avrà un carattere partecipativo, con una ripartizione del tempo (circa 2 ore totali per ogni incontro), tale che meno della metà (45-50 minuti circa) sarà dedicata all'esposizione da parte del relatore e la restante alla partecipazione diretta dei partecipanti.

I cicli proposti per gli argomenti generali

A. Economia internazionale

- Lo squilibrio economico mondiale. Relatore: Angela Pascucci, giornalista de Il Manifesto
- La globalizzazione dei commerci e delle finanze e i suoi attori (le istituzioni sovranazionali, le multinazionali, gli stati). Relatore: Andrea Baranes della CRBM
- La finanziarizzazione dell'economia. Roberto Tesi, giornalista de Il Manifesto
- Effetti sugli Stati (livello macro). Le crisi asiatiche, la crisi messicana e la crisi argentina.
- Effetti sulle imprese (livello micro). I casi Enron e Parmalat: come il sistema induce le imprese a comportamenti di «moral hazard» con conseguenze drammatiche sull'economia e sui risparmi.
- La privatizzazione dei beni comuni e dello stato sociale. Relatore: Marco Bersani del CN di Attac Italia
- Politiche economiche alternative. Relatore: Alessandro Santoro dell'Università di Milano – Bicocca

B. Il rapporto Nord/Sud

- Storia del rapporto Nord/Sud: tra vecchio e nuovo colonialismo Relatore: Antonio Gambino
- Gli organismi di Bretton Woods e i piani di aggiustamento strutturale. Relatore: Antonio Tricarico della Campagna per la riforma della Banca Mondiale
- Il debito del Sud. Relatore: Alberto Castagnola della Rete Lilliput
- I nuovi meccanismi che regolano i rapporti tra stati. Relatore: da decidere
- Le politiche di cooperazione internazionale (politiche bilaterali e gli organismi multilaterali).
- La cooperazione dell'UE tra protezionismo e liberalizzazione.
- Le alternative possibili. Relatore: Giulio Marcon, Presidente di Lunaria

- Un nuovo approccio politico: la cooperazione decentrata, gli accordi regionali, ecc.
- Nuovi strumenti: il commercio equo e solidale, la microfinanza

C. L'Europa

- Le istituzioni e i trattati politici dell'Unione Europea. Relatore: Ugo Rescigno dell'Università La Sapienza di Roma
- Le politiche economiche e sociali dell'Unione. Relatore: da decidere
- Il trattato di Maastricht. Relatore: Emiliano Brancaccio
- La costituzione europea. Relatore: Mario Agostinelli
- Le alternative: le politiche della cittadinanza. Relatore: Danilo Zolo

D. Le politiche dell'ambiente

- Storia e tramonto dello sviluppo economico. Relatore: Giorgio Nebbia o Carla Ravaoli
- Effetti della crescita economica
- i cambiamenti climatici e gli altri effetti sulla biosfera. Relatore: Andrea Masullo, WWF Italia
- la fine dell'era del petrolio. Relatore: D. Scrocca dell'Università La Sapienza di Roma o Di Fazio
- La transizione demografica del sud del mondo. Relatore: Massimo Livi Bacci dell'Università di Firenze
- Agricoltura e sovranità alimentare. Relatore: Antonio Onorati, Centro Internazionale Crocevia
- La Politica Agricola Comune (PAC): riforma o cancellazione?
- Le politiche sui brevetti, gli OGM e la pirateria genetica
- L'alternativa possibile: la società della decrescita conviviale: Relatore: Serge Latouche o Susan George

E. La guerra

- La fine della guerra fredda e il progetto del Nuovo Ordine Internazionale. Relatore: Danilo Zolo o Alessandro Portelli
- Le guerre dimenticate. Relatore: E Giordana o Emanuele Piano, Attac
- La guerra permanente. Relatore: Isidoro Mortellaro
- Le guerre private. Relatore: Salvatore Pacidda o Marco Bascetta
- Le politiche della pace. Relatore: Lidia Menapace, Parlamentare Europeo PRC

I cicli proposti per gli argomenti di approfondimento

Le politiche dell'acqua

- Il ciclo dell'acqua e le politiche di privatizzazione
- L'impiego agricolo
- L'impiego energetico
- L'impiego domestico
- Le alternative: per un consumo critico

La proposta di un'economia alternativa

- Elementi di critica allo sviluppo capitalistico
- L'economia di carta e l'economia reale

- Le privatizzazioni e i beni comuni
- Per una nuova economia pubblica e partecipata
- Le esperienze: il microcredito, il bilancio partecipato, politiche di autosufficienza

I movimenti

- Il movimento altermondialista da Seattle in poi
- Il movimento per la pace
- I movimenti ecologisti e per il controllo delle risorse
- I movimenti sociali e sindacali
- Il movimento delle donne

Piano di lavoro

A. Economia internazionale (dal 15 novembre al 13 dicembre 2004)

- Lo squilibrio economico mondiale: 15 novembre 2004
- La globalizzazione dei commerci e delle finanze e i suoi attori: 22 novembre 2004
- La finanziarizzazione dell'economia: 29 novembre 2004
- La privatizzazione dei beni comuni e dello stato sociale: 6 dicembre 2004
- Politiche economiche alternative: 13 dicembre 2004

B. Il rapporto Nord/Sud (dal 17 gennaio al 14 febbraio 2005)

- Storia del rapporto Nord/Sud: tra vecchio e nuovo colonialismo: 17 gennaio 2005
- Gli organismi di Bretton Woods e i piani di aggiustamento strutturale: 24 gennaio 2005
- Il debito del Sud: 31 gennaio 2005
- I nuovi meccanismi che regolano i rapporti tra stati: 7 febbraio 2005
- Le alternative possibili: 14 febbraio 2005

C. L'Europa

- Le istituzioni e i trattati politici dell'Unione Europea.
- Le politiche economiche e sociali dell'Unione.
- Il trattato di Maastricht.
- La costituzione europea.
- Le alternative: le politiche della cittadinanza.

D. Le politiche dell'ambiente

- Storia e tramonto dello sviluppo economico
- Effetti della crescita economica
- La transizione demografica del sud del mondo.
- Agricoltura e sovranità alimentare
- L'alternativa possibile: la società della decrescita conviviale

E. La guerra

- La fine della guerra fredda e il progetto del Nuovo Ordine Internazionale.
- Le guerre dimenticate.
- La guerra permanente.
- Le guerre private.
- Le politiche della pace.

Presentazione dell'università popolare di ATTAC 2005-2008 ⁷⁸- [2006]

I temi legati alla globalizzazione sono ormai divenuti patrimonio sia del lessico che delle lotte politiche e sociali in Italia e all'estero. La loro comprensione è indispensabile per affrontare le cause dei tragici avvenimenti che oggi sconvolgono il pianeta (la guerra, le crisi alimentari, quelle finanziarie, quelle ambientali, ecc.) e per cercare di immaginare possibili i scenari futuri.

L'importanza che i temi legati alla globalizzazione rivestono oggi, non è proporzionata al livello di informazione ed approfondimento forniti dai normali mezzi di comunicazione. Anche il dibattito politico, ormai appiattito dagli slogan e dalla necessità di trasmettere all'opinione pubblica messaggi "rassicuranti" ed elettoralmente accattivanti, è colpevolmente deficitario nell'analizzare a fondo i processi politici, economici e sociali che attraversano la nostra epoca e di tradurli in un linguaggio accessibile e didatticamente efficace. La letteratura oggi disponibile sui processi della globalizzazione è immensa, ma la sua diffusione è ancora limitata ad una élite di persone già informate ed ai militanti.

La gente comune (qualche anno fa avremmo parlato di masse), risulta ancora esclusa da un livello accettabile di informazione o, ancor peggio, viene influenzata dal martellante messaggio per il quale viviamo in un'epoca di straordinario sviluppo, in cui il processo tecnologico appare inarrestabile e capace di risolvere qualsiasi problema dell'umanità ed in cui la guerra, ad esempio, appare semplicemente come un deprecabile incidente di percorso sulla strada luminosa dello sviluppo senza limiti.

L'idea dell'Università popolare parte proprio dalla necessità di colmare il deficit di informazione sui grandi temi della globalizzazione e sui movimenti altermondisti che si battono per una globalizzazione dei diritti e della giustizia.

La proposta dei temi di discussione e ricerca per i prossimi tre anni muove dalla duplice necessità di informare sui processi politici, economici e sociali innescati dalla globalizzazione neoliberista, e di formulare proposte di alternativa alle politiche neoliberiste. L'impostazione dell'università dà quindi ampio spazio ai momenti seminariali ed assembleari, in cui i partecipanti ed i relatori si possano confrontare al fine di individuare proposte di campagne per l'associazione Attac e di politiche alternative al liberismo che potrebbero essere attuate dalle istituzioni locali. Sempre più spesso i cittadini e gli amministratori si trovano disarmati di fronte a scelte politiche che vengono prese sopra la loro testa e che vengono presentate come necessità ineluttabili. L'università di Attac si propone come un antidoto a questi processi. I temi che proponiamo riguardano la distribuzione delle ricchezze, la partecipazione e il rilancio dell'economia pubblica, una lettura di genere dei processi economici e sociali della globalizzazione, la contraddizione capitale/natura, la finanziarizzazione dell'economia mondiale e le alternative al capitalismo neoliberista. A ciascuno di questi temi è dedicata una intera sessione dell'università, e in ciascuna sessione cerchiamo di dare una lettura dei processi indagati da più punti di vista, cercando di rendere evidente la interconnessione dei temi selezionati e la connessione con altre grandi questioni quali le politiche internazionali, le politiche agricole, il dibattito sui brevetti e il progresso scientifico.

⁷⁸ [italia.attac.org/spip/article.php3?id_article=1278] (*Publicato giovedì 7 Settembre 2006*)

POLARITÀ. Alfabeti per l'ecologia⁷⁹. La breve estate dell'Università verde ticinese, di Daniele Pedrazzini⁸⁰- [2005]

[insegnante di storia e geografia presso il Liceo di Lugano, membro del comitato dell'Uvt]

Verso Basilea

La tetraclordibenzodiossina

trovata nel latte

di una donna di Amburgo che abita

vicino a un inceneritore

mi attraversa la mente nell'istante

che il treno rallenta come senza perché

e un signore laconico gettato un occhio fuori

soffia Hoffmann-La Roche alla quasi assopita compagna.

Vacche brucano in fila tra lunghe strisce d'un giallo

vicinissimo a un tratto, abbacinante.

Flachs, dice il compito signore, ma sbaglia, o vede azzurro,

è Raps, colza, già l'olio adulterato

della seconda sillaba ha mietuto

vittime in Spagna.

Da un affisso una donna

invita a non prendere troppo sul serio la vita.

(da G. ORELLI, Spiracoli, A. Mondadori, 1989)

L'ecologia irrompe sulla scena

Abbiamo una sola Terra⁸¹.

A partire dalla metà degli anni '70, ma soprattutto negli anni '80, l'ecologia si è presentata sulla scena. Senza abbandonare l'ambito delle scienze naturali, nel quale era rimasta a lungo confinata, essa è entrata imperiosamente nel contesto sociale.

In quel periodo l'ecologia ha preso pubblicamente la parola, è diventata protagonista: nella sensibilità collettiva e nel linguaggio quotidiano, nella grancassa dei massmedia, nei discorsi magniloquenti dei politici, nelle progettualità economiche globali⁸², nei programmi scolastici⁸³, nei messaggi pubblicitari, nei concerti delle *rock stars*.

⁷⁹ Prendo a prestito il titolo del presente articolo da una collana diretta da Enzo Tiezzi per la casa editrice Giunti Marzocco, 1991.

⁸⁰ GEA paesaggi territori geografie, 19 febbraio 2005, pp.18-22"

⁸¹ Era il motto della prima " Conferenza sull'ambiente" promossa dalle Nazioni Unite a Stoccolma nel 1972.

Alex Langer, dirigente e teorico del movimento verde italiano, nel “ Seminario di cultura ecologica” tenutosi a Palermo nel 1985-86 ha sintetizzato con lucidità ed efficacia i temi principali che hanno portato l'ecologia in prima pagina:

*L'allarme per il bosco che muore, i deserti che avanzano, i mari che si eutrofizzano, il territorio che si degrada, le risorse energetiche che si sprecano e si sostituiscono con energie incontrollabili, i cibi adulterati, le metropoli invivibili, le specie vegetali e animali che si estinguono, l'atmosfera che viene inquinata, le acque che scarseggiano o non sono più pulite, le monoculture, l'agricoltura trasformata in campo di applicazione della chimica pesante, la stessa possibilità di manipolazione genetica: tutto questo, messo insieme all'allarme per la corsa agli armamenti ed alla reale possibilità di un olocausto nucleare, e alla consapevolezza che milioni di persone muoiono annualmente anche in “tempo di pace” per gli effetti della normalità fisiologica del cosiddetto sviluppo (fame, malattie, urbanesimo selvaggio, rapina di materie prime, distruzione di civiltà estranee all'industrialismo e al mercato...) provoca una profonda presa di coscienza*⁸⁴.

A formare questa nuova sensibilità - l'intera umanità era ed è coinvolta in un modo e nell'altro nei problemi citati da Langer - hanno concorso anche altri fattori.

Da un lato alcune catastrofi ambientali contribuirono fortemente ad aumentare l'allarme nell'opinione pubblica⁸⁵: Seveso (1976), Three Mile Island (1979), Bhopal (1984), Chernobyl (1986) furono in quel periodo solo alcuni dei nomi assurti al ruolo di tragici luoghi-simbolo della storia del Novecento.

⁸² Fu nel corso degli anni '80 che in ambito internazionale venne allestito lo spinoso e controverso connubio tra economia e ecologia: questo matrimonio, elaborato dapprima nel cosiddetto *Rapporto Brundtland* (1987), celebrò i suoi trionfi al Congresso di Rio de Janeiro su “ Ambiente e sviluppo” (1992) con la nascita del primogenito: lo “ sviluppo sostenibile”.

⁸³ Il Dipartimento della pubblica educazione del Canton Ticino pubblicò, nel 1975, una *Antologia di scritti sull'ecologia e la demografia*, curata e introdotta da Bruno CAZZI. Brevi cenni sulla dimensione ecologica nei programmi di geografia della scuola media si trovano in A. SIMONETTI, *L'insegnamento della geografia nella scuola media ticinese: un'esperienza di rinnovamento*, in “ Archivio Storico Ticinese”, n. 134, dicembre 2003. Nel corso degli anni '80 la riflessione si è sviluppata ampiamente nella scuola pubblica ticinese, in particolare - almeno secondo la mia esperienza - prendendo lo spunto dal libro, fondamentale per la chiave di lettura offerta, di E. TIEZZI, *Tempi storici, tempi biologici*, Garzanti, 1984, che venne utilizzato per qualche tempo come libro di testo durante le lezioni di geografia presso il Liceo cantonale di Lugano. Enzo Tiezzi, professore ordinario di chimica-fisica presso l'Università di Siena, fu anche uno dei relatori chiamati dal Liceo di Lugano per l'attività culturale dell'anno scolastico 1986-87 (le conferenze e i dibattiti sono stati editi, a cura di A. LEGGERI, nel 1988 dall'Istituto Editoriale Ticinese con il titolo *La crisi ambientale e la nuova ecologia*) e pubblicò, insieme con G. ORUNESU e L. PASSI, l'*Antologia verde. Letture scientifiche, filosofiche e letterarie per una coscienza ecologica* (Giunti Marzocco, 1987), una bellissima raccolta di testi che ebbe (e si spera abbia ancora) una meritata fortuna nelle scuole ticinesi.

⁸⁴ Cfr. A. LANGER, *Movimento ecologista e istituzioni politiche*, in A. RUSSO - G. SILVESTRINI (a cura di), *La cultura dei verdi*, Franco Angeli, 1987, p. 170.

⁸⁵ E' difficile stabilire, per la maturazione di una coscienza ecologica, il ruolo delle catastrofi ambientali (spesso lontane e determinate anche da condizioni locali specifiche; tutti ricordano come i responsabili delle centrali nucleari svizzere si fossero affrettati ad escludere che un disastro come quello di Chernobyl potesse verificarsi nel nostro paese). Un questionario inviato nel gennaio 1990 a coloro che frequentavano il primo corso di formazione di base dell'Università verde ticinese conteneva, tra le altre, una domanda volta a conoscere le ragioni della loro sensibilità verso i problemi ambientali: su 110 formulari rientrati quasi nessuno aveva scelto, tra 10 diverse risposte (ed erano possibili risposte multiple), quella che indicava “ per gli effetti psicologici di Chernobyl”.

Dall'altro lo spazio sempre più ampio occupato nell'editoria da libri ⁸⁶ e riviste che consideravano le problematiche ecologiche ha permesso di disporre degli opportuni strumenti scientifici e metodologici per approfondire le conoscenze, soprattutto nelle università e nelle scuole.

Il moltiplicarsi delle adesioni ad associazioni internazionali come il *WWF* o *Greenpeace*, la fioritura di movimenti ambientalisti a carattere regionale o nazionale sorti per affrontare situazioni particolari e la nascita dei partiti verdi testimoniarono in quegli anni con dovizia la preoccupazione pubblica, la necessità di mutare rotta prima della deriva, la sensazione (qua e là non priva di allarmismi) di essere giunti ad un *turning-point* ⁸⁷, il bisogno di individuare ed elaborare nuovi paradigmi di riferimento.

A questo proposito, come affermava Langer, la presa di coscienza ha generato non tanto la rivendicazione di un governo diverso o di una distribuzione diversa delle ricchezze tra le classi sociali all'interno delle società sviluppate, bensì una critica ed autocritica radicale che coinvolge le stesse idee di progresso e di sviluppo ⁸⁸.

L'Università verde ticinese

Il peso maggiore che sopporti la Terra è quello dell'uomo ignorante. ⁸⁹

All'interno del contesto generale sopra delineato, che ha alimentato un'ampia domanda di conoscenza sulle tematiche ambientali, si è iscritta la nascita e lo sviluppo delle Università verdi, un fenomeno di particolare interesse nel panorama sociale e culturale europeo degli anni Ottanta ⁹⁰.

Esse nacquero come iniziative autogestite e popolari per la diffusione della cultura ecologica, *con il duplice scopo di affermare una nuova coscienza, che non pone più la specie umana al centro della natura ma in un delicato equilibrio con tutte le altre specie animali e vegetali, e farne oggetto di ricerca, di riflessione, di studio* ⁹¹.

Nel maggio del 1989, sull'onda delle esperienze italiane e in collegamento con l'Uv di Milano, venne fondata l'Università verde ticinese ⁹² che nel breve ciclo della

⁸⁶ Mi limito a segnalare tre libri, tutti pubblicati in singolare coincidenza con la Conferenza dell'ONU di Stoccolma e poco prima della crisi petrolifera del 1973: B. COMMONER, *Il cerchio da chiudere*, Garzanti, 1972; D. MEADOWS e altri, *I limiti dello sviluppo* (traduzione impropria di *The limits of growth*), Mondadori, 1972; E. GOLDSMITH - R. ALLEN, *La morte ecologica*, Laterza, 1972. Con presupposti teorici e visioni politiche diverse, questi testi diedero un contributo di basilare importanza nell'originare e alimentare il dibattito pubblico in materia.

⁸⁷ Cfr. F. CAPRA, *Il punto di svolta*, Feltrinelli, 1984.

⁸⁸ Cfr. A. LANGER, op. cit., p. 170. Come asseriva Gregory Bateson: lo credo che questa massiccia congerie di minacce all'uomo e ai suoi sistemi ecologici sorga da errori nelle nostre abitudini di pensiero (G. BATESON, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, 1980, pp. 507-08).

⁸⁹ La scritta appare, accanto ad altre massime di carattere morale e educativo, su una parete laterale della chiesa della Gesora a Novaggio, nel Malcantone.

⁹⁰ In Italia, ad esempio, dal 1982 al 1990 sono sorte oltre 60 Università verdi che arrivarono a coinvolgere circa 50.000 persone.

⁹¹ Cfr. A. DONATI, *L'esperienza delle Università verdi in Italia*, in A. RUSSO - G. SILVESTRI, op. cit., p. 8. Nello stesso testo si veda anche il contributo di E. TIEZZI, *Università verdi: alfabeti per sopravvivere*, pp. 15-22.

⁹² Gli Statuti dell'Uvt, all'art. 3, recitavano: L'Associazione ha lo scopo di: a) *promuovere lo studio a livello scientifico e interdisciplinare dei problemi ambientali e degli aspetti sociali ed*

sua esistenza è riuscita - attraverso programmi di conferenze e seminari di approfondimento - a suscitare un notevole interesse e a coinvolgere un ampio numero di persone ⁹³.

Il percorso formativo proposto dal comitato è stato strutturato nei primi due anni secondo il modello collaudato con successo nelle Uv italiane.

Nel primo anno di attività (1989-90) l'Uvt ha organizzato un corso di formazione di base a carattere interdisciplinare, articolato in nove giornate con una ventina di relazioni, teso a far conoscere ai partecipanti i principali fondamenti della scienza e della cultura ecologica. Lo scopo delle lezioni era duplice: sia quello di sviluppare conoscenze - e controinformazioni - sui diversi aspetti della variegata problematica ecologica sia quello di fornire ai partecipanti una visione olistica delle relazioni e un *corpus* concettuale che potessero servire per orientarsi di fronte alle emergenze ambientali, globali e locali.

L'anno successivo (1990-91) il corso di base è stato ribadito (con qualche variante, su scala leggermente ridotta e facendo capo principalmente a nuovi relatori) e accompagnato da sei laboratori/seminari di approfondimento su tematiche specifiche - energia, biotecnologie, esame di impatto ambientale, donna-ambiente, educazione ambientale, ecologia e rapporti Nord-Sud ⁹⁴ -, destinati in particolare a coloro che avevano seguito il primo corso di formazione.

Nel terzo anno di attività (1991-92) l'Uvt ha proposto un tentativo più complesso, con l'intenzione di passare da un approccio conoscitivo ad una riflessione sui nuovi paradigmi della cultura verde ⁹⁵.

Con il programma intitolato "Ecologia delle idee e idee per l'ecologia" si intendeva, come era precisato nella breve presentazione del corso, trovare soprattutto *modi nuovi di formulare le nostre domande, a partire da quelle più elementari, più che di modi alternativi di rispondere a quelle usuali* ⁹⁶.

Per concludere

Un paesaggio

Le acque della pianura

si smistano in intrichi di canali;

economici ad essi connessi; b) sviluppare la conoscenza e la coscienza critica della popolazione sulla realtà ambientale.

⁹³ A titolo di esempio: il primo corso di formazione di base (1989-90) ha visto la partecipazione media di circa 150 persone, buona parte delle quali iscritte anche quali membri dell'Associazione Uvt.

⁹⁴ Gli atti del seminario " Ecologia e rapporti Nord-Sud: punti di conflitto e forme di resistenza" sono stati raccolti e pubblicati nel *Quaderno n. 1* (dicembre 1991) dell'Uvt. Anche alcune lezioni del corso 1991-92 sono state stampate con il titolo " Ecologia delle idee e idee per l'ecologia" nel *Quaderno n. 2* (marzo 1993). Non vi sono state altre pubblicazioni dell'Uvt, ma non è inutile ricordare che in occasione di ogni attività pubblica venivano distribuiti i testi delle conferenze, bibliografie e numerosi materiali informativi, tra i quali gli opuscoli elaborati dall'Università verde di Milano.

⁹⁵ Utili indicazioni (elaborate anche sottoforma di modelli) in proposito si trovano in F. GIOVANNINI (a cura di), *Le culture dei verdi*, Dedalo, 1987 (in particolare nel saggio di S. SARTORI, *Cotgrove, Lowe e Goyder: ambientalismo e sociologia*) e nel testo di N. SALIO, *Educazione alla pace, all'ambiente, allo sviluppo*, in AA. VV., *Scuolambientesviluppo*, FNISM/ScholE, 1989.

⁹⁶ Cfr. M. CERUTI - E. TIEZZI, Editoriale della rivista " Oikos", n. 1, 1991

*sul fondo si immaginano gibbosità,
protuberanze melmose, rifiuti solidi.
Appena invece sommersi, o galleggianti,
fluttuano ciuffi d'alghe,
copertoni nerastri,
resti odorosi d' incerta provenienza
(oscuro è il viaggio delle inutili cose:
alcune arriveranno agli estuari
ad ingombrare spiagge, intralciare bagnanti;
s' incaglieranno, altre, nelle chiuse
pescate forse da pescatori ignari).
Fra canale e canale stanno i campi
popolati di ranocchie rospi e topi.
L'assenza di rilievi montuosi e le nebbie
velano a volte gli occhi; e insensato
appare l'ordine delle cose, mostri gli aratri
su strade definite da incomprensibili crocicchi.
In giorni d' eccezionale tersità
sbucano tuttavia, quasi a mezz'aria,
le cime delle Alpi, tra nuvole:
le rincorre il pittore, trasognato,
in lontani triangoli rosa.*

(da F. PUSTERLA, Concessione all'inverno, Edizioni Casagrande, Bellinzona, 1985)

Non è questa la sede per tracciare un bilancio critico delle attività che l'Uvt ha organizzato in Ticino ⁹⁷. Più che altro si è inteso semplicemente ricordare il contributo che essa ha dato alla diffusione di una componente fondamentale del sapere geografico, quella relativa all'ecologia, adatta a suscitare un approccio interdisciplinare dalle molteplici e complesse sfaccettature.

L'Uvt, nei tre anni della sua esistenza, ha offerto una notevole quantità di conoscenze, stimoli e riflessioni critiche, grazie anche alle personalità di grande autorevolezza che sono state chiamate ai suoi corsi ⁹⁸.

⁹⁷ Accanto ai corsi e ai seminari l'Uvt ha organizzato anche alcune serate informative su specifici problemi ambientali (politica energetica, scorie radioattive, elettrosmog...) collegati con la realtà locale.

⁹⁸ Mi limito a citare alcuni relatori, molto noti, la cui partecipazione ai corsi dell'Uvt sottolinea il carattere interdisciplinare del suo percorso culturale: Lucio Gambi, Bruno Caizzi, Enzo Tiezzi, Gianni Mattioli, Pierre Lehmann, Giuliano Cannata, Alex Langer, Mercedes Bresso, Wolfgang Sachs, Nanni Salio, Susan George, Jean Chesneaux, Fabrizio Sabelli.

Va osservato, d'altra parte, che circa la metà delle persone coinvolte nel progetto Uvt erano insegnanti o membri di associazioni ecologiste ⁹⁹: questo permette di arguire che essa abbia lasciato nella società e nella cultura ticinesi, in particolare nell'impostazione dei programmi di geografia e nella pratica didattica, segni non effimeri.

Credo si possa affermare che l'esperienza dell'Uvt, ancorché di breve durata, abbia permesso di approfondire e diffondere la conoscenza dell'ecologia, scienza della complessità, e cercato di sviluppare una sensibilità ambientale con la consapevolezza che, come già si diceva in quegli anni, un altro mondo sia possibile, auspicabile e necessario.

⁹⁹ Il dato risulta dall'indagine conoscitiva promossa dal comitato Uvt all'inizio del 1990 e già segnalata in una nota precedente. Accanto agli insegnanti numerosi furono gli studenti, gli ingegneri, le casalinghe, gli impiegati e gli architetti. L'età media dei partecipanti ai corsi, equamente distribuiti tra maschi e femmine, era di 38 anni.

Università dei consumatori 25° corso: "Quale energia?", di Alfredo Morini
100_ [2006]

Si è concluso il 25° corso dell'Università dei consumatori, il cui tema è stato: "Quale energia?". Nelle tre serate il tema dell'energia è stato sviscerato in lungo e in largo.

Si è partiti dalle fonti energetiche ripartite a livello mondiale:

non rinnovabili: 86,5%, di cui:	rinnovabili: 13,5%, di cui:
petrolio 35,0%	biomasse 78,7%
carbone 23,4%	idroelettrico 16,4%
gas naturale 21,2%	geotermia 3,2%
nucleare 6,9%	rifiuti 1,2%
	solare e maree 0,3%
	eolico 0,2%

per giungere al risparmio energetico.

Le fonti non rinnovabili, come dice il nome stesso, sono destinate a finire e pertanto occorre pensare ad altri tipi di fonti. Anche se per ora occorrerà convivervi, cercando di usare quella meno inquinante, più sicura e più economica (parametro, quest'ultimo, di una imprevedibilità notevole).

Per la produzione di energia elettrica a livello mondiale le singole fonti sono così suddivise:

Carbone 38,8%
Gas naturale 18,4%
Rinnovabili 18,2%
Nucleare 17,2%
Petrolio 7,5%

La scelta di quale tipo di energia rinnovabile (che ha il vantaggio di non produrre anidride carbonica, elemento colpevole dell'effetto serra) impiegare non univoca, perché ciascuno presenta vantaggi (produzione pulita, facile da ottenere...) e svantaggi (bassa resa, poco economica...).

Pertanto occorrerà percorrere tutte le strade e non privilegiare alcun tipo in modo particolare. La migliore energia è quella che non si consuma. Battuta estrema, ma che ci indica la strada a cui tendere. Cercare tutti i modi possibili per ottenere un risparmio energetico.

Migliorare l'efficienza delle apparecchiature che producono e trasportano energia fino a quelle che la utilizzano.

Un esempio significativo. La California da trent'anni ha attuato piani di risparmio energetico e così è riuscita a mantenere, pur sviluppandosi notevolmente, il consumo energetico pro capite costante. Negli altri Stati USA, dopo trent'anni, il consumo energetico pro capite è aumentato del 50%. Se

¹⁰⁰ "Gente che coopera, mensile della CFL, n.351 agosto 2006
[www.cfltraviglio.it/GCC/GCC351.pdf]

avessero applicando la politica energetica della California avrebbero risparmiato la costruzione di 300 centrali elettriche.

Anche noi utilizzatori siamo interpellati in prima persona.

- L'uso corretto dell'acqua (ridurre gli sprechi: applicare i riduttori di flusso sui rubinetti, usare lo scarico WC (che consuma 15 litri d'acqua ad ogni azionamento) lo stretto indispensabile, fare le docce e meno bagni, bere acqua dal rubinetto...).
- Acquistare elettrodomestici a basso consumo (scegliere quelli di classe A, leggere etichetta sulla apparecchiatura) e lampade a basso consumo.
- Porre attenzione al riscaldamento (ridurre le perdite aumentando l'isolamento, se possibile non tenere temperature eccessive, controllare la caldaia...).
- Spegnerne completamente (tramite interruttore) le apparecchiature elettroniche (PC, sveglie, videoregistratori, lettori DVD, TV, Hi-Fi...) che hanno la funzione stand by (consumo medio per apparecchio: 3-4 Watt ogni ora di funzionamento).

Non ci dilunghiamo di più, ma ciascuno di noi può scovare il modo migliore per ridurre i propri consumi (automobile, lavaggi, riciclaggio, condizionatori...). Pensate solo al basso rendimento delle automobili e dei veicoli in genere, tale da essere definito "il fallimento energetico del secolo scorso" dallo studioso Heinz Ossenbrink. E qui la ricerca delle case automobilistiche deve impegnarsi parecchio.

Anche nell'ultimo decreto Bersani sull'energia (9 giugno 2006) è presente un articolo in cui si dice di promuovere e incentivare l'utilizzo di autoveicoli efficienti dal punto di vista energetico. Come si può osservare è sul modello di sviluppo su cui si deve fare una seria riflessione e qui forse le vedute possono essere diverse.

Bisogna convincerci, però, che occorre porre dei limiti al nostro modo di consumare e orientarci su quella che viene chiamata "la decrescita felice", impostando uno stile di vita diverso dall'attuale.

Riteniamo che il corso ha saputo fornire conoscenze e indicazioni utili per un corretto e sobrio uso dell'energia, grazie all'esposizione chiara ed esauriente dei relatori, ai quali va il nostro ringraziamento.